

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 12 Febbraio 1914

N. 1919

**SOMMARIO:** Politica di miseria — L' Istituto Italiano di Credito Fondiario (esercizio 1910) — Costruzioni ferroviarie nell' Eritrea — L' emigrazione della Toscana — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Prof. Giovanni Dolia*, Alcuni documenti sulla distribuzione dei patrimoni secondo l' età in Sardegna — *Dr. Carlo Grilli*, La rendita edilizia delle Metropoli — *Prof. Ignazio Brunelli*, Il suffragio politico femminile nei suoi criteri giuridici — *Henry Clément*, Habitations à bon marché et Caisses d' Epargne — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il mercato del lavoro in Italia* — *Le organizzazioni operaie in Italia* — *La navigazione sull' Elba nel 1910* — *Le statistiche sullo sviluppo dei servizi telefonici dei vari Stati* — *Il consumo mondiale del ferro* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio degli Stati Uniti* — *Il commercio del Messico* — Per il porto di Genova — Il progetto sulle associazioni tontinarie — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## POLITICA DI MISERIA

L' *Economista* di proposito non si occupa di politica, ma quando questa assume caratteristiche tali da intralciare quasi completamente la azione legislativa, allora è giuoco forza esaminare tratto tratto lo stato delle cose e ricercare, se è possibile, le cause prossime e remote che lo determinano.

E' già molto tempo che i partiti politici classici non esistono più in Parlamento; quelli che si chiamavano allora conservatori e progressisti si sono mescolati nei diversi settori della Camera, creando intorno alle questioni essenziali dell' ordine politico una confusione che è andata sempre straordinariamente crescendo. Perciò le lotte in seno dell' Assemblea, che dovrebbero avere per base il diverso modo di risolvere i più urgenti problemi della moderna vita sociale, sono diventate lotte tra i diversi gruppi che si alleano o si oppongono, indipendentemente da qualunque convincimento sulle differenze di tendenze, di azione, di meta.

Il frazionamento dei partiti in gruppi confusi, trasporta tutte le questioni non più sul contenuto che esse possono presentare, ma sulle persone che capitano nei gruppi; i dissidi quindi nel seno dei gruppi stessi, perchè non vi è cemento di identità di programma sono continui, accompagnati da pronunciamenti, da defezioni, e talvolta da aperte ribellioni.

I Capi dei diversi gruppi si coalizzano insieme senza avere tra loro nulla di comune nelle aspirazioni, o si combattono senza che veramente li divida alcun dissidio sui punti principali di un programma.

La disciplina di partito, che in politica è parte importante di azione, poichè permette così ai Ministri come all' Opposizione di fare assegna-

mento su un certo numero costante o quasi costante di voti, si è affievolita in modo che quasi ogni votazione rappresenta un enigma non solo, ma frequentemente nel segreto dell' urna si accumulano oppositori che non hanno espresso apertamente nessuna opinione contraria.

Da ciò il continuo mutarsi di Gabinetti il che, non solo nuoce grandemente all' azione continuata del Governo, ma mette anche a galla più spesso uomini mediocri e perciò si suscitano in troppa gente appetiti ed aspirazioni che non sarebbero altrimenti mai nate. Provengono da ciò Ministeri deboli, che non hanno vita propria e che per mantenersi al potere — in buona fede credono talvolta di doverlo fare per non aggravare la situazione parlamentare con nuove crisi — sono costretti a transigere continuamente coi loro stessi convincimenti; a non mantenere le loro più esplicite promesse; a muoversi con esagerata cautela; a procrastinare le grosse questioni sulle quali i deputati si ostinano a non lasciar trasparire il loro giudizio con l' intendimento di non compromettersi per riservarsi in caso di una possibile nuova « combinazione ».

Questo stato di cose, che ognuno osserva e deplora, va sempre più acuendosi e pur troppo ha la sua spiegazione nella mancanza di sincerità politica. Dacchè « per far argine », come si dice, alla crescente azione dei partiti estremi, la parte conservatrice costituzionale ha creduto di cercare l' appoggio dei clericali, e poichè questi sono ormai entrati, dopo lunga assenza, nella politica, si è determinata in paese e nel Parlamento una situazione meno sincera di quella che precedentemente esisteva. I clericali assumendo la nuova veste di costituzionali hanno dovuto circondarsi di sottintesi e di reticenze più o meno bene celate; ma, poichè la suprema Autorità della Chiesa, si è ben guardata dal compromettere il principio di non riconoscere il nuovo Regno, si sentono mal sicuri nella loro nuova veste di co-

stituzionali; e perciò mentre arrivano anche ad essere audaci fino al punto di dichiarare che accettano lo stato presente di cose e di affermare che ormai la discussione su questo punto è storia passata, dall'altra parte si affrettano a dichiarare ostentatamente la loro completa sottomissione alle « direttive » della suprema Autorità della Chiesa, la quale non riconosce — e lo dichiara ad ogni momento — il nuovo ordine di cose.

E poichè la parte conservatrice costituzionale deve, nelle elezioni, la riuscita all'aiuto dei clericali, ne viene quello stato di insincerità e di incertezza di coscienza, che impera sul Parlamento e sul paese e si ripercuote su quasi tutte le questioni.

Scuola, legislazione sociale, magistratura, la politica interna ecc. ecc. sono questioni dominate dall'incubo di queste difficoltà « di coscienza », che impediscono le posizioni nette ed impegnative, e determinano compromessi più o meno espliciti su tutti o quasi tutti i problemi della vita nazionale.

A queste cause, certo gravissime e che dureranno ancora per lungo tempo, si aggiunga una strana degenerazione della stampa quotidiana che aggrava la meschinità della situazione.

Una certa stampa si compiace da qualche tempo di render pubbliche tutte le più piccole miserie della vita parlamentare; i pettegolezzi dei corridoi, i battibecchi più futili, le frasi spiritose o mordaci che possono dolere a qualcuno, costituiscono ormai l'alimento quasi unico che i giornali ammanniscono al pubblico sotto il nome di politica.

Così alla missione educatrice che il giornale si arrogava, al sacerdozio che dichiarava di esercitare, si è sostituito un pettegolare a volta a volta insinuante, eccitatore o triviale che contribuisce a far perdere alla rappresentanza del paese, ai Ministri ed in genere alle autorità, quel prestigio che ancora rimaneva.

In tal modo mentre il Parlamento va sempre più perdendo nella considerazione del paese, il giornalismo colla sua leggerezza contribuisce a screditarlo ed a gettare su esso il ridicolo se non il disprezzo.

E quando poi la Camera affronta qualche importante questione e si accinge a risolvere alcuno dei problemi che più premono sulla vita nazionale, trova il pubblico già divenuto scettico che non crede più alla sincerità dei suoi atti e quasi va a cercare le recondite ragioni che hanno spinto il Parlamento a fare qualche cosa di serio.

Con amarezza scriviamo queste righe, non già nella speranza che possano servire a far mutare indirizzo, ma a semplice sfogo di quel senso di ribellione che ci invade vedendo il paese che pur ha tanti bisogni, preso in giro con tanta leggerezza ed educato con tanta cattiveria.

## Istituto Italiano di Credito Fondiario (esercizio 1910)

### II.

Abbiamo detto nell'articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economista* che l'opera di questo Istituto va considerata anche da un'altro punto di vista che non sia quello della sua più o meno intensa attività. E infatti se una istituzione, la quale ha dalla legge ottenuto alcuni importanti privilegi, non compiesse altro ufficio che quello di raccogliere colla emissione delle cartelle una parte del risparmio del pubblico, per concedere con esso dei mutui su garanzia immobiliare, e ricavare da tali benefizi un utile con cui remunerare in misura diversa il capitale, non meriterebbe forse di essere annoverato tra gli Istituti benefici, *sensu stricto*, del paese.

Ma egli è invece che, senza che la legge gli designi un altro ufficio, l'Istituto serve non solo a fornire i mezzi coi quali, se non tutti, molti almeno dei mutuatari migliorano le loro terre ed i loro stabili, procurando così un bene diretto a sé stessi ed indiretto alla intera società; e nel caso specifico tale azione è più importante anche perchè, come abbiamo visto, si esplica in maggior misura nelle provincie meridionali ed insulari dove le condizioni della proprietà sono meno buone e d'altra parte mancano istituzioni locali che possano venire in suo diretto aiuto.

Molti passaggi di proprietà da mani inesperte e neghittose in mani capaci ed operose non sarebbero stati possibili senza l'intervento dell'Istituto che accordando con una certa larghezza, non scompagnata dalla prudenza, sovvenzioni di lunga durata, ha reso facile che molte terre venissero messe in più attiva coltivazione e quindi aumentassero di reddito.

Ma l'Istituto ha esercitato una azione ancora più importante nel combattere l'usura ipotecaria, cioè nel rendere possibile la trasformazione dei prestiti ipotecari ad alto interesse in nuovi prestiti a saggio più mite.

Prima di dare le interessanti cifre che ha presentato il Direttore Generale dell'Istituto Prof. Comm. G. Callegari, è bene vedere colla scorta alcuni dati che in un diligente ed importante lavoro il Comm. Tocci Direttore Generale del Demanio ha raccolti sulle condizioni del debito ipotecario fruttifero.

L'ammontare di questo debito in Italia salirebbe di oltre 3 miliardi e mezzo di Lire, diviso tal somma su 916 mila partite.

Questa enorme somma sarebbe così ripartita tra i diversi compartimenti:

|                  |         |       |
|------------------|---------|-------|
| Piemonte         | milioni | 312.7 |
| Liguria          |         | 125.6 |
| Lombardia        |         | 589.6 |
| Veneto           |         | 276.5 |
| Emilia           |         | 309.3 |
| Toscana          |         | 405.1 |
| Marche           |         | 95.3  |
| Umbria           |         | 80.9  |
| Lazio            |         | 314.7 |
| Abruzzi e Molise |         | 69.9  |

|            |         |       |
|------------|---------|-------|
| Campania   | milioni | 371.1 |
| Puglie     | »       | 224.9 |
| Basilicata | »       | 46.8  |
| Calabria   | »       | 96.7  |
| Sicilia    | »       | 359.6 |
| Sardegna   | »       | 36.5  |

Si tratta quindi di un debito ipotecario fruttifero che incombe sulla proprietà immobiliare delle provincie del Mezzogiorno e delle isole per 1,200 milioni.

Più della metà di questa somma, cioè circa 683 milioni deriva da rapporti di debito e credito tra privati e dà per il saggio di interesse le seguenti cifre:

|                        |         |       |
|------------------------|---------|-------|
| 3 1/2 o meno per cento | milioni | 14.4  |
| dal 3 1/2 al 5         | »       | 277.2 |
| dal 5 al 6             | »       | 156.4 |
| dal 6 al 7             | »       | 96.3  |
| dal 7 all'8            | »       | 71.6  |
| dall'8 al 10           | »       | 61.9  |
| dal 10 o più           | »       | 7.5   |

Basta pensare a questi enormi saggi di interesse tuttora vigenti per cifre di mutui importanti, e riflettere che l'Istituto concede i suoi prestiti al saggio del 3 1/2 per cento, per convincersi del bene che fa e che può ancora fare l'Istituto stesso in quelle provincie.

E che l'usura sia un male che imperversa proprio nelle provincie meridionali e le isole lo si rileva nel seguente quadro nel quale mettiamo di fronte la somma dei mutui a diverso saggio di interesse quale risulta nel Mezzogiorno ed isole e nelle provincie settentrionali e centrali:

|                        | Provincie meridion. ed insulari | milioni | Provincie settentr. e centrali |
|------------------------|---------------------------------|---------|--------------------------------|
| 3 1/2 o meno per cento |                                 | 14.4    | 42.1                           |
| dal 3 1/2 al 5         | »                               | 277.2   | 971.5                          |
| dal 5 al 6             | »                               | 156.4   | 991.4                          |
| dal 6 al 7             | »                               | 96.1    | 26.1                           |
| dal 7 all'8            | »                               | 71.6    | 7.9                            |
| dall'8 al 10           | »                               | 61.9    | 11.5                           |
| dal 10 o più           | »                               | 7.5     | 0.7                            |

Dal 3 1/2 al 6 per cento la somma dei mutui è molto più alta nell'Italia settentrionale e centrale, comincia dal saggio del 6 per cento ad invertirsi la proporzione.

Abbiamo ricordate queste rivelazioni del Direttore Generale del Demanio per giustificare tutta l'importanza che annettiamo alle notizie che per il solo esercizio 1910 ha rese pubbliche il Direttore Generale dell'Istituto italiano di Credito Fondiario.

Il Comm. Callegari osserva che sui 19.4 milioni di mutui erogati durante l'esercizio 1910 al saggio del 3 1/2 per cento, 9 milioni circa furono destinati ad estinguere passività ipotecarie più onerose; e precisando l'onere di tali passività dà il seguente prospetto che indica quali debiti vennero estinti coi 9 milioni di mutui accordati:

|                   |      |              |
|-------------------|------|--------------|
| All'interesse del |      |              |
| 4 per cento       | Lire | 1,856,546.12 |
| 4.50              | »    | 2,042,402.41 |
| 4.75              | »    | 55,000.00    |
| 5                 | »    | 2,440,190.22 |
| 5.50              | »    | 232,704.75   |

|      |   |                   |
|------|---|-------------------|
| 6    | » | Lire 1,455,174.90 |
| 6.50 | » | 166,610.60        |
| 6.75 | » | 41,600.00         |
| 7    | » | 218,105.00        |
| 7.50 | » | 129,367.00        |
| 8    | » | 101,205.00        |
| 9    | » | 34,200.00         |

Sono adunque meglio di 130 mila lire che nel solo anno 1910 vennero risparmiate dai proprietari sostituendo i vecchi mutui ipotecari con quelli stipulati col Credito Fondiario. E maggiori appariranno ancora i risultati dell'opera dell'Istituto quando simile quadro sarà compilato per tutti gli anni dacchè esso esercita la sua azione o per buona parte di essi.

Il campo nel quale distribuire questi benefici non manca, perchè sono in tutto il complesso del Regno quasi due miliardi di mutui con un saggio di interesse superiore al 3 1/2 per cento, e quelli ad un saggio superiore al 5 per cento superano i 700 milioni.

Bisogna quindi augurarsi che l'Istituto proseguiva ad estendere ed intensificare l'opera sua intelligente nella trasformazione dei mutui onerosi.

## Costruzioni ferroviarie nell'Eritrea

L'idea coloniale in Italia va guadagnando terreno: lentamente; ma ne guadagna. L'occuparsi delle due colonie italiane di diretto dominio, con studi, con proposte, con progetti di riforme amministrative e di aiuti all'azione privata, non viene più giudicato un perditempo da sognatori o una manifestazione rovinosa di megalomania governativa. S'incomincia a capire, da un numero sempre maggiore di persone, che i possedimenti coloniali sono, come il potere domestico, capacissimi di dare buoni frutti, raccolti copiosi, ma a patto di seminarvi qualche cosa. Sul modo di dar valore a cotesti possedimenti spessegiano, molto più che in passato, le ricerche e i suggerimenti degli studiosi, degli specialisti, dei volenterosi, degli uomini pratici. Degli scritti intesi a farne parte al pubblico son pieni oramai i periodici nazionali, giornali o riviste.

E' un buon segno: le idee devono agitarsi con larghezza, le cose da principio note a pochi devono esser fatte conoscere. E anche lo Stato comincia a fare la parte sua. E' l'ultimo a muoversi, e sta bene che sia così, perchè piuttosto che farsi sempre promotore di tutto, è utile che secondi a suo tempo le tendenze giustificate e i movimenti sani dei cittadini. Ma insomma si muove.

Ci stanno sott'occhio due scritti, uno dei quali ufficiale: un articolo pubblicato dal signor G. Lavelli De Capitani nella *Nuova Antologia* del 16 gennaio scorso, *Incremento e bisogni dell'Eritrea*; e la Relazione che accompagna il progetto di legge presentato poco prima (21 dicembre) dal Governo alla Camera, *Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Cheren*. Lo scrittore ha concetti vasti, e dimostra che converrebbe, per così dire, fare dieci. Il Governo propone di fare appena due. Ma anche il primo

riconosce che questo *due* è già qualcosa, anzi la cosa più urgente, il primo passo, un buon avviamento.

Di fatti, egli vorrebbe che l'obbiettivo ferroviario eritreo mirasse lontano, cioè ad avvicinarsi più che sia possibile alla grande arteria transafricana che per opera del Governo inglese viene sempre più avviandosi al fatto compiuto. Sarebbe da prendersi come estremo limite il lago Izana, centro d'una regione solcata da numerosi corsi d'acqua e ricchissima di prodotti tropicali, atti a venire scambiati coi prodotti delle nostre industrie. Il percorso, che fino a Massaua sarebbe di 750 chilometri, non è tale da spaventare, quando si pensi che sulla base d'una tariffa media di cent. 10 per tonnellata chilometro, il trasporto verrebbe a costare L. 7.50 il quintale, mentre oggi supera le L. 40. Eppoi la linea fra il lago Izana, Gondar, Agordat e Massaua sarebbe la più breve per il Mar Rosso, misurando appena la metà di quella inglese già esistente, che per Metemma-Kratum raggiunge il Porto Sudan (chil. 750 contro 1600) la quale perciò non potrebbe farle concorrenza. « Cioè fa sì che il porto di Massaua segni lo sbocco più breve al mare per tutte le merci che dal centro dell'Africa possono avere destinazione per l'Europa, come per le Indie, ed è necessariamente il più conveniente per l'importazione dei prodotti richiesti da quell'importante centro di consumo ».

Riconosce però il proponente che siffatto programma si può svolgere a grado a grado, e che mentre urge che il Governo dia i mezzi acciò la ferrovia eritrea da Asmara possa scendere l'altipiano fino alla pianura sudanese, cioè poco più in là di Keren, nell'ulteriore opera ferroviaria sarà opportuno che cessi l'azione del Governo e subentri quella d'una Società privata, la quale proseguirà il lavoro a mano a mano che abbia luogo lo sviluppo economico della regione attraversata. « Cioè formerà la garanzia maggiore verso le popolazioni indigene di oltre confine, alle quali non nascerà il sospetto di una possibile occupazione militare ».

Appunto fino a Keren, ma non oltre, il disegno di legge presentato alla Camera propone di prolungare quella ferrovia che si diparte da Massaua, che non giunge ancora all'Asmara, ma che vi giungerà, percorrendo in tutto 119 chilometri, fra non molto tempo. Il proseguimento fino a Keren sarebbe di altri 95 chilometri. La spesa prevista è di L. 12,540,000, e a noi sembra che i motivi da cui la proposta è sorretta, quali risultano dalla Relazione ministeriale, siano validi e persuasivi.

Il nuovo tronco ferroviario — scopo secondario, questo, ma non trascurabile — facilitando i trasporti e rendendo disponibile il materiale necessario, servirà a rafforzare il nostro sistema di difesa per eventuali concentrazioni di truppe sull'altipiano. Ma lo scopo principale è lo sviluppo economico dell'Eritrea, mediante l'esportazione dei suoi prodotti, resa possibile da mezzi di comunicazione meno lenti e meno costosi di quelli che oggi vi sono. Basti dire che presentemente dalla regione del Barca la produzione agricola impiega, a dorso di cammello, 18 giorni per giungere al mare, ed è oberata di enormi spese e di

tutte le incertezze di quei primitivi sistemi di noleggio e di trasporto. Invece colla ferrovia potrà in soli tre giorni raggiungere la stazione di Keren, da dove in altri due giorni potrà arrivare a Massaua. Ora la regione del Barca, come anche altre della Colonia, è specialmente adatta alle colture cotonifere. Una recente Relazione del prof. Baldrati ha dimostrato che circa 35,000 ettari potrebbero essere coltivati a cotone senza irrigazione alcuna; altri 50,000 ettari di terreno potrebbero essere coltivati profittando delle inondazioni naturali, cioè senza grandi lavori idraulici. Messa una tale estensione in cultura, la Colonia produrrebbe circa quintali 1,200,000 di cotone. Oggi se ne raccoglie un diecimila quintali su 8 o 900 ettari fra i terreni concessi ad una Società milanese ed altri coltivati da indigeni. Non è molto, ma non torna conto fare di più sinchè duri la deficienza e il costo dei mezzi di trasporto. Costruita che sia la strada ferrata, la coltura del cotone potrà aumentare considerevolmente, anche prima che si facciano lavori idraulici importanti. Del resto ne sono stati già studiati da ingegneri governativi per l'irrigazione di 15,000 ettari e da privati per altri 8,000; e quando la produzione eritrea raggiungerà tutto il suo sviluppo, contribuirà efficacemente a emancipare il nostro mercato dal monopolio americano.

I prezzi dei trasporti riusciranno favorevoli al commercio, perchè poco dispendioso sarà l'esercizio. Come nei tronchi già in attività, non vi saranno neppure in quello nuovo case di guardia, nè chiusura della linea, nè personale di custodia nei passaggi a livello; spese tutte rese inutili dalle moderate velocità in uso nella Colonia e dal fatto che i treni vi circolano soltanto di giorno. Sarà dunque un esercizio economico, che permette di applicare, come si è fatto finora, tariffe moderate. Ed è atto a dare impulso allo sviluppo della regione, tanto è vero che in sette anni da un disavanzo di quasi 200 mila lire annue, quando il tronco era di soli 27 chilometri, è passato, ora ch'essa giunge a 95, a una eccedenza attiva di circa L. 60 mila. E la Relazione non a torto osserva che le spese generali, oggi abbastanza notevoli (direzione, sorveglianza, officina) quando potranno ripartirsi sull'intera linea, che sarà di 214 chilometri e giungerà a zone più ricche e produttrici, verranno ad essere proporzionalmente assai minori.

La costruzione del tronco in progetto, Asmara Keren, verrà poi a costar meno di quella, tuttora in corso, del tronco Ghinda Asmara. Quest'ultimo importa grave spesa (L. 210 mila a chilometro) perchè corre sui contrafforti dell'altipiano eritreo che scendono ripidi e scoscesi verso il mare. L'altro invece correrà su un terreno assai più facile, che digrada dolcemente verso la parte occidentale della Colonia. La spesa perciò viene prevista soltanto di L. 124 mila a chilometro. Aggiungendovi quella, sempre calcolata a chilometro, di L. 6000 per il materiale mobile, per una lunghezza di 95 chilometri si avrà un onere di L. 11,970,000 per la costruzione e di L. 570,000 per il materiale.

Siccome però in materia di lavori pubblici i preventivi sono cosa piuttosto screditata, la Relazione si affretta a dichiarare che le dette cifre

danno affidamento contro ogni sorpresa, perchè risultano da molteplici ricognizioni e da accurati studi compiuti dall'ufficio speciale per quelle costruzioni ferroviarie. E opportunamente fa noto al pubblico italiano che la Colonia ha in questa materia eccellenti tradizioni, perchè sotto la direzione dello stesso ufficio il tronco Saati-Dig Diga, previsto in L. 950 mila, fu compiuto con somma alquanto inferiore, che quello Dig Diga-Ghinda, previsto in L. 5,250,000 fu compiuto con una spesa di L. 5,350,000, cioè con una eccedenza di meno del 2 per cento sul preventivo, che non si è avuta finora alcuna contestazione o riserva nella gestione dei tre appalti dei tronchi rimanenti, sebbene siano ormai quasi ultimati.

Si prevede che per la costruzione occorreranno circa trenta mesi, termine che forse parrà lungo alle impazienze degli esportatori. Ma non è consigliabile una maggiore rapidità. Eccetto alcuni lavori speciali riservati agli europei, conviene servirsi della mano d'opera indigena, che è a buon prezzo e che migliora costantemente nella qualità. Essa rincarerebbe certo quando si facesse una larga richiesta di braccia, di cui non v'è penuria. « E' d'uopo però provvedere perchè il rincaro della mano d'opera indigena non mandi fallito il preventivo di spesa della ferrovia e non influisca sull'agricoltura, sulle industrie e sugli altri lavori pubblici in modo dannoso e probabilmente anche permanente, perchè sarebbe ben difficile, dopo un periodo di mercedi elevate, di ritornare ad una meno lauta remunerazione del lavoro manuale ».

Le ricordate somme necessarie per la costruzione della linea e pel materiale mobile formano, come si è già detto un totale, di L. 12,540,000. La Cassa Depositi e Prestiti — tale è il contenuto del progetto di legge — è autorizzata ad anticiparla al tesoro dello Stato, somministrandola a rate in base al piano d'esecuzione dei lavori. Sull'importo delle anticipazioni saranno corrisposti dallo Stato alla Cassa Depositi e Prestiti gli interessi del 4 per cento. Dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale il tronco di strada ferrata sarà aperto all'esercizio, la complessiva somma anticipata verrà ripartita in 35 annualità costanti, comprensive degli interessi e della quota di ammortamento. L'importo di ognuna delle annualità sarà pagato dal Tesoro, che si rinvierà di una somma corrispondente a due quinti dell'annualità stessa, mediante riduzione del contributo dello Stato per le spese della Colonia Eritrea.

Il Governo dunque fa assegnamento di potere — costruita che sia la strada ferrata — spendere un po' meno per la Colonia, in quanto il bilancio speciale di questa venga ad essere in grado di sopportare una parte del servizio del prestito. E in grado ne sarebbe mediante i cresciuti utili netti dell'esercizio ferroviario e mediante economie; e queste consisterebbero nel risparmio di spesa che la ferrovia può far conseguire all'Amministrazione eritrea nei trasporti per conto del Governo, e nel minore onere di manutenzioni per la rete stradale della Colonia.

Il progetto ci sembra lodevolmente pratico, perchè con spesa oggi moderata soddisfa a ne-

cessità ormai non più discusse, e mira a determinare promettenti risultati economici, conseguibili in un avvenire poco lontano.

## L'emigrazione della Toscana

Il prof. Attilio Mori ha pubblicato un interessante studio relativo all'emigrazione della Toscana, e particolarmente del Casentino, che contiene dotte considerazioni specialmente dal punto di vista generale. Spigliamo qualcuno dei punti più importanti di questa pubblicazione, tralasciando quanto particolarmente è detto circa l'emigrazione casentinese.

Il fenomeno dell'emigrazione, dice il prof. Mori, trascurato nelle indagini statistiche dei vari governi ai quali era già sottoposta l'Italia, attraversò sino dall'epoca dell'unificazione del Regno, l'attenzione di coloro che attesero a compiere il primo censimento generale della popolazione italiana. Fallito per l'incompiutezza ed insufficienza delle notizie raccolte per tramite degli agenti consolari e diplomatici, il proposito di rappresentare in un quadro complessivo il censimento delle genti italiane stabilite all'estero, si cercò invece di valutare, con una qualche approssimazione, l'entità dei periodici spostamenti della popolazione del Regno fuori dei confini della patria. Risultò allora che a tale movimento parteciparono 43,794 persone pari al 2.01 per mille della popolazione totale. La Toscana, in cui allora non si comprendeva, agli effetti delle notizie statistiche, la provincia di Massa e Carrara, vi contribuiva con sole 329 persone (delle quali 12 donne soltanto) onde il rapporto proporzionale rispetto alla popolazione complessiva scendeva a 0.18 per mille. Ove però si fosse considerata anche la provincia di Massa e Carrara, che presentava da sola una emigrazione per l'estero molto superiore a quella di tutte le altre provincie italiane, il rapporto sarebbe salito a 2.42 per mille, superiore alla media generale del Regno.

Detto come le principali notizie statistiche si ricavassero da due volumi del Comm. Carpi e da una pubblicazione della Direzione generale della statistica, l'Autore osserva come sia andato progressivamente accrescendosi il movimento migratorio nelle sei provincie toscane considerate. Questo movimento può essere suddiviso in tre periodi. Nel 1° che va dal 1876 al 1888 l'emigrazione temporanea rappresentata da un migliaio circa di persone all'anno (cifra massima 1179 nel 1883, minima 745 nel 1885) si mantiene quasi stazionaria, laddove si mostra in lieve ma costante aumento l'emigrazione permanente. Questa, infatti, che nel primo quinquennio non aveva mai superato le 200 persone all'anno, perviene nel 1888 a oltre 500 persone. Le provincie che davano il contributo maggiore alle due emigrazioni erano quelle di Firenze, di Livorno (Isola d'Elba) e di Pisa, mentre era quasi nulla nelle altre tre provincie. L'emigrazione temporanea era costituita da braccianti che si recavano per

lo più in America, tanto in quella Settentrionale quanto in quella Meridionale, ovvero anche nell'Africa Settentrionale (Tunisia od Egitto) o in Australia, attratti dal desiderio di miglior fortuna o veramente spinti dalla miseria.

A partire dall'anno 1889 si nota un considerevole aumento nella emigrazione temporanea e l'anno seguente anche in quella permanente, che supera ormai la cifra di 1000 persone: aumento a cui contribuiscono principalmente le provincie di Livorno e di Pisa.

Nel decennio successivo 1891-1900 la media annua della emigrazione permanente raddoppia ancora per raggiungere la cifra di 2159 persone pur presentando notevoli sbalzi tra anno ed anno. Un aumento ancora più sensibile presenta nel medesimo periodo l'emigrazione temporanea, la cui media annua sale a 2860. A differenza però di quanto si verifica per l'emigrazione permanente, l'aumento è fortemente progressivo negli ultimi anni del decennio, onde da 2868 emigranti nel 1898 si sale a 4413 nel 1899 e a 8646 nel 1900. Tutte le provincie della regione vi contribuiscono in proporzione diversa; ma soprattutto quelle di Arezzo, di Firenze e di Pisa. La provincia di Arezzo è quella pure che, con le sue variazioni, maggiormente influisce nel determinare il movimento oscillatorio che presenta l'emigrazione permanente in quel periodo. Così dal 1894 al 1895 l'emigrazione permanente della provincia presenta da sola un aumento di 1316 persone (pari alla metà dell'aumento complessivo) e dal 1897 al 1898 presenta una diminuzione di 1815 emigranti, superiore alla metà della diminuzione complessiva.

Col principio del nuovo secolo l'emigrazione toscana, dopo una breve sosta dei primi anni, si avvia poi rapidamente ad un crescendo sempre maggiore.

Da 30,209 emigranti del 1901 in tutta la regione (emigrazione temporanea e permanente riunite), si discende a 25,239 nel 1903, per risalire a 31,620 nel 1905; a 37,111 nel 1906; a 37,448 nel 1907 e ridiscendere quindi a 29,299 nel 1908.

Non tenendo conto delle due provincie di Lucca e di Massa-Carrara vediamo come anche nel rimanente della Toscana il movimento segua, presso a poco l'andamento medesimo. Così da 15,818 emigranti nel 1901 si discende a 13,556 nel 1902; a 12,872 nel 1902 per risalire a 14,743 nel 1904 e progressivamente a 22,432 nel 1907 e ridiscendere quindi a 18,475 nel 1908.

Dal confronto di questi dati apparisce però che, in generale, si ha tendenza maggiore all'aumento nelle provincie ove il fenomeno migratorio è più recente che in quello ove il fenomeno medesimo è più antico.

La distinzione in emigrazione permanente e temporanea è mantenuta nelle statistiche, pubblicate sino al 1903. Prendendo in esame i soli primi tre anni del decennio per i quali tale distinzione è mantenuta, si scorge come l'emigrazione permanente tenda a diminuire notevolmente, mentre si mantiene costante l'emigrazione periodica. Il confronto fra i dati del 1903 e quelli del 1904, in cui l'emigrazione è distinta in transoceanica ed europea, mostra come, entro

certi limiti, si possa istituire un rapporto tra le due emigrazioni, tanto come erano distinte un tempo, quanto come sono distinte oggidì. Nel periodo 1904-1907 l'emigrazione transoceanica in tutta la Toscana fu di oltre la metà dell'emigrazione temporanea; escludendo dal computo le provincie di Lucca e di Massa-Carrara si ha invece che l'emigrazione transoceanica non rappresenta che poco più di un quarto di quella temporanea. Nel 1908 quella decrebbe fortemente in tutta la Toscana in modo che non vi rappresenta più che un quarto circa dell'emigrazione totale.

Parlato dell'emigrazione toscana rispetto all'età, al sesso (su 132,425 emigranti nel periodo 1904-1907 i 51,610,925 sono maschi) e alla professione il prof. Mori avverte che le statistiche ufficiali non distinguono più l'emigrazione temporanea da quella propria o permanente, ma si limitano a riportare complessivamente per provincie, l'indicazione dei paesi ove l'emigrazione si dirige, raggruppando e tenendo distinti i paesi europei o del bacino del Mediterraneo, dai paesi transoceanici, quasi che tale distinzione potesse ancora rappresentare quella altre volte seguita in base alla durata dell'emigrazione: concetto che secondo l'Autore è fallace poichè specialmente per quanto riguarda la Toscana, anche parte notevole dell'emigrazione transoceanica, deve ritenersi temporanea.

L'emigrazione toscana in ogni modo, come ormai quella di tutti i compartimenti settentrionali del regno, tranne la Liguria, si dirige a preferenza nei paesi europei o del Mediterraneo e l'emigrazione transoceanica non rappresenta che un terzo circa del movimento complessivo. Prendendo in esame i dati del periodo quadriennale 1904-1907, vediamo che fra i paesi di destinazione dell'emigrazione nostra la Francia occupa il primo posto. Nel quadriennio anzidetto partirono infatti per la Francia ben 42,539 emigranti toscani, poco meno di un terzo dell'emigrazione totale della nostra regione.

Vengono quindi gli Stati Uniti dell'America del Nord con 33,688 emigranti, pari ad un quarto del totale. La Germania con 20,115 emigranti occupa il terzo posto; seguono: la Svizzera con 11,908 emigranti; il Brasile con 6351; l'Argentina con 5879; l'Austria con 3835; i paesi dell'Africa Settentrionale (Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto), con 2609, ecc. Complessivamente emigrarono dalla Toscana nel periodo anzidetto 84,997 persone per i paesi europei o del Mediterraneo e 47,428 per i paesi transoceanici. All'emigrazione per la Francia contribuiscono, in più larga misura le provincie di Arezzo e di Firenze, le quali contribuiscono pure all'emigrazione per la Germania e unitamente a quella di Massa e Carrara per la Svizzera. Per gli Stati Uniti quasi i due terzi dell'emigrazione complessiva sono forniti dalle provincie riunite di Lucca e di Massa e Carrara alle quali tengono dietro le provincie di Firenze, di Pisa, di Grosseto e di Arezzo, Lucca e Massa e Carrara, e in minori proporzioni, le provincie di Firenze e di Pisa, danno pure il contingente maggiore all'emigrazione per il Sud America (Brasile e Argentina), mentre oltre la metà dell'emigrazione per

l'Australia è fornita dalla provincia di Firenze; e Firenze pure, insieme con Lucca, Livorno e Pisa, danno in proporzioni quasi eguali, alimento all'emigrazione per i paesi dell'Africa Settentrionale.

L'emigrazione toscana tanto quella diretta ai paesi europei, quanto anche quella che si dirige ai paesi transoceanici, ha, nella sua grandissima maggioranza, carattere temporaneo. Essa perciò non influisce ad arrestare quel progressivo aumento generale di popolazione che è conseguenza dell'eccedenza notevole delle nascite sui decessi.

Questa considerazione ci sembra importante, onde crediamo riportare, per chiudere, un prospetto importante presentatoci dall'Autore, nel quale sono messe a confronto le cifre rappresentanti la differenza tra le nascite e le morti, ossia la sopravvivenza in ciascuna provincia per il biennio 1906-907, con l'emigrazione verificatasi nel biennio medesimo e con la differenza di popolazione, quale è risultata alla Direzione di statistica in base ai registri comunali e di anagrafe. Da tale confronto sarà agevole dedurre come l'aumento di popolazione, sebbene si mantenga costantemente inferiore alle sopravvivenze, non venga trattenuto, in maniera considerevole, dall'emigrazione, anche se questa sia in taluni casi oltre il triplo delle sopravvivenze.

| Province        | Sopravvivenze | Emigraz. | Aumento di popolaz. |
|-----------------|---------------|----------|---------------------|
| Arezzo          | 5,689         | 11,175   | 2,229               |
| Firenze         | 16,040        | 20,801   | 12,010              |
| Grosseto        | 3,785         | 2,309    | 3,292               |
| Livorno         | 1,388         | 2,194    | 4,730               |
| Lucca           | 6,677         | 20,284   | 4,895               |
| Massa e Carrara | 6,154         | 10,558   | 5,272               |
| Pisa            | 7,044         | 5,305    | 2,897               |
| Siena           | 3,683         | 1,931    | 590                 |
| Toscana         | 50,460        | 74,557   | 35,915              |

Il prof. Mori passa poi a dare ragguagli particolari sulla emigrazione nei vari centri toscani e particolarmente del Casentino e presenta infine una importante carta, ove a colpo d'occhio può notarsi ogni minimo movimento migratorio toscano.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giovanni Dolia. — *Alcuni documenti sulla distribuzione dei patrimoni secondo l'età in Sardegna al principio del secolo XIX.* — Cagliari, tip. G. Dessi, 1910, op. pag. 31.

Nell'Archivio di Stato di Cagliari l'Autore ha trovato alcuni documenti relativi al censimento, fatto in Sardegna negli anni 1814 e 1815, nel quale censimento sono anche i dati relativi alla distribuzione dei patrimoni, secondo le età. L'Autore ebbe la buona idea di raccogliere, ordinare e studiare quei dati, pubblicando questa breve ma interessantissima memoria nella quale è dimostrato come un secolo fa in Sardegna, vigesse quella legge che oggi si rileva in molti Stati della progressione regolare dei patrimoni secondo l'età.

Prof. Ignazio Brunelli. — *Il suffragio politico femminile nei suoi criteri giuridici.* — Torino, Unione tip. ed. Torinese, 1910, pag. 391. (L. 6).

Nel titolo e nella Prefazione l'Autore afferma di voler trattare la questione del voto alle donne sotto l'aspetto giuridico, ma invece discute l'argomento sotto quasi tutti gli aspetti e lo tratta con forma molto brillante e con notevole acume critico. Non diremo che l'Autore ci abbia persuasi perchè noi siamo — e lo abbiamo più volte espresso — impenitenti avversari del voto alle donne. Non è qui il caso di discutere il tema, del resto interessantissimo; a noi ci basta ricordare che la premessa dell'Autore che si tratti dei diritti di *civis* per i due sessi, ci sembra inammissibile; a differenze fisiche ed intellettuali ed anche morali, devono corrispondere anche inevitabilmente differenze di funzione in tutti i rami della attività fisica, intellettuale e morale. Riconosciamo che le donne hanno qualità che noi uomini non abbiamo, ma riconosciamo anche che hanno tendenze e difetti che noi non abbiamo nella stessa misura. D'altra parte non dividiamo affatto il parere di coloro che affermano, del resto senza nessun principio di prova, che concesso il voto alle donne si otterrebbe un grande mutamento nella vita pubblica, nel senso che sarebbe un mutamento migliore. Senza dire che la donna sia o no inferiore all'uomo, riteniamo che non sia migliore; e quindi non comprendiamo come mai si migliorerebbe il corpo elettorale introducendovi un elemento per lo meno pari a quelli di cui è già costituito.

Ciò premesso dobbiamo aggiungere che l'Autore sostiene con molta insistenza e con grande convincimento la sua tesi; forse il volume ha il difetto della prolissità, ma essa nè nuoce alla chiarezza, nè stanca.

Dopo alcune premesse fondamentali e dopo aver accennato alla importanza della questione, l'Autore tratta della natura e degli elementi giuridici della questione in un capitolo molto bene concepito e svolto nel quale appunto sostiene che la donna « ha il *possesso* del diritto al voto alla parità del maschio » e che possiede il diritto al voto *jure socranitatis*. E' ben vero che l'Autore, pure ammettendo tale diritto nella donna alla pari del maschio, vuole delle restrizioni per ciò che riguarda la donna circa l'esercizio del voto; ma è chiaro che una volta ammesso il diritto alla pari, sarà difficile sostenere a lungo le restrizioni speciali per un sesso.

Proseguendo nello sviluppo della sua tesi, l'Autore esamina largamente nel IV capitolo la legislazione dei diversi Stati su tale proposito, fermandosi specialmente alle opinioni già espresse da vari studiosi in Italia.

Termina il lavoro un capitolo nel quale sono esaminate alcune proposizioni sull'esercizio di voto in sede di *jure condendo*, tra cui troviamo sostenuto anche il principio delle eleggibilità per la donna in pari condizioni che per l'uomo.

Certo la tesi contraria a quella che difende nel suo libro l'Autore non è simpatica, anche perchè le argomentazioni contro non possono non riuscire in certi casi offensive ed almeno non

gradite per la donna; ma appunto la necessità di un diverso linguaggio suggerito da quelle rigidità che l'uomo deve sempre avere parlando della donna, è uno dei lati deboli della tesi svolta così efficacemente dall'Autore.

**Dott. Carlo Grilli.** — *La rendita edilizia delle Metropoli.* — Roma, tip. dell'Unione Editrice, 1910, pag. 155 (L. 2).

Questo notevole lavoro del dott. C. Grilli non contiene soltanto una discussione sull'argomento indicato dal titolo, ma anche molte ed acute osservazioni sulle cause determinanti lo sviluppo e la vita economica delle Metropoli; il che se riesce di gradita lettura, nuoce forse alquanto alla chiara intelligenza della tesi dell'Autore così dottamente sostenuta.

Parlato alquanto della rendita edilizia in genere e delle ragioni per le quali alcuni economisti ne negano l'esistenza mentre invece ammettono un « soprareddito », l'Autore cerca di fissare la definizione di Metropoli e spiega la sua formazione speciale e le caratteristiche per le quali si distingue dalle grandi città. Analizza quindi, specialmente per Londra la composizione della popolazione nelle diverse classi economiche e le ragioni per le quali una parte notevole della popolazione lavoratrice deve abitare in luoghi determinati, dove cioè abbia facilità di recarsi al lavoro. Passa quindi ad analizzare la proporzione di salario che domanda la pigrone, e dimostra l'aumentarsi di questa proporzione mano a mano che, crescendo la popolazione, viene esercitata una pressione sui fitti. Pagine molto importanti scrive l'Autore per descrivere e valutare gli effetti del decentramento industriale determinante lo spostamento della popolazione e quindi il fenomeno delle alte pigrone nella periferia od almeno in alcune parti di essa. E infine dall'esame della situazione demografica nei quartieri dell'Est e nei sobborghi passa a parlare della *City* e delle sue principali caratteristiche. Esamina quindi l'Autore lo stesso fenomeno della differenziazione delle diverse località costituenti la Metropoli a Parigi, a Berlino, a Vienna, a New York, dando numerosi ed interessanti dati statistici.

Raccolti questi elementi, e in base alla dimostrazione che le grandi Metropoli, arrivate ad un certo punto di sviluppo si allargano per centri secondari, l'Autore discute la questione delle rendite edilizie nelle Metropoli, concludendo che la formazione di nuovi centri secondari può essere dapprima determinata dalla speculazione sulle aree fabbricabili, ma in breve il fatto stesso della formazione di questi centri attenua il fenomeno perchè quelle aree vanno perdendo col'accrescere della popolazione, delle costruzioni e nell'impiantarsi delle industrie le loro particolari caratteristiche.

Non abbiamo preteso con queste poche righe di riassumere il concetto dell'Autore, e meno ancora l'opera sua che è densa di fatti, di osservazioni, di critiche, di dimostrazioni; ma abbiamo voluto invogliare i lettori ad occuparsi di questo lavoro, che sotto molti aspetti è pregevolissimo e dimostra la dottrina e le attitudini di chi lo ha scritto.

**Henry Clément.** — *Habitations à bon marché et Caisses d'Epargne.* — Paris, Bloud et C.ie, 1911, pag. 6.

Nella ormai nota raccolta di vari scritti sotto il titolo di « Question de sociologie » l'Autore tratta di una questione molto dibattuta in questi ultimi anni e che, nonostante molteplici tentativi, non ha ancora trovata la sua definitiva soluzione, vogliamo dire delle abitazioni a buon mercato.

Vari Stati hanno già una estesa legislazione in proposito e vanno anche continuamente modificandola, ma non si può ancora dire che si sia trovata la buona via per vedere il problema risolto procedere quasi si direbbe automaticamente.

L'Autore di questo volumetto avanza una proposta che, almeno nella forma così estesa, ha della novità; egli vorrebbe cioè che le Casse di Risparmio impiegassero una parte non piccola del loro capitale disponibile, cioè dei depositi, nella costruzione di case a buon mercato, cominciando da una somma limitata e mano a mano allargando tale impiego.

L'Autore nel primo capitolo, dopo un breve cenno storico fa alcune considerazioni generali sul tema, esamina quindi lo stato attuale della legislazione, dà alcune notizie statistiche, e finalmente spiega le basi del suo metodo.

Pur riconoscendo le molte acute e giuste osservazioni colle quali suffraga la sua proposta, crediamo però che l'Autore non abbia, abbastanza visto che risparmio e bisogno di abitazioni a buon mercato non sono due termini che procedano sempre e dovunque paralleli; e che forse molto meglio si potrebbe raggiungere lo scopo se nelle diverse regioni sorgessero Società autonome di costruzione delle case popolari, sovvenzionate tali società da Consorzi di Casse di Risparmio. Le costruzioni potrebbero esser più rapide ed i rischi suddivisi.

J.

---

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti informazioni, fornite dalle Camere del Lavoro e relative al dicembre u. s., sul **mercato del lavoro in Italia**, distintamente per località.

La disoccupazione dei braccianti è in Italia, nel mese di dicembre, più intensa nei centri agricoli che sono a sud di Mantova e di Adria, finq a Modena, Bologna e alle colline di Cesena.

Nel Mantovano è stata segnalata mancanza di lavoro a Virgilio, Villa Salviola, S. Benedetto Po, Viadana e frazioni. Quistello Borgofranco, Carbonara, Sustinente; nel Polesine, a Polesella, Rosolina, Contarina, Canaro, Frassinelle. Nel Cesenate non c'è stata disoccupazione a Verrucchio, Pietracuta, Mercatino, paesi di pianura; ma c'è stata invece, oltre che a Cesena, a Gambettola, Gatteo e sui colli a Loggiano, Montiano, Roncofreddo, Sogliano al Rubicone, Mercato Saraceno, Sarsina e Roversano.

Nella provincia di Modena, e in alcuni centri di quelli di Reggio, Mantova, Parma, Bologna, Verona, Ferrara, la mancanza di lavoro è stata aggravata dalla crisi dell'industria del truciolo. Questa nuova crisi ha reso più triste la condizione dei lavoratori avventizi e delle donne, che durante l'inverno tessono nelle loro case le trecce di truciolo, mentre l'estate si procurano un guadagno supplementare, portandosi nelle risaie delle provincie di Pavia e Novara. Il lavoro era già diminuito nell'anno scorso, quando si erano manifestati i primi segni della crisi, che i lavoratori del truciolo avevano pensato di combattere, radunandosi l'8 e il 29 agosto a Carpi, dove prima affluivano le richieste maggiori di trecce e dove se ne smerciava la più gran parte, per costituire una Federazione, che doveva essere soprattutto un organo centrale di assistenza delle loro Leghe e delle loro Cooperative. Ma né la Federazione, né gli sforzi per migliorare la condizione delle trecce, hanno potuto finora vincere la causa maggiore della crisi, prodotta, quasi esclusivamente, dalla concorrenza estera. La concorrenza maggiore è loro venuta dai lavoratori giapponesi, i quali, per i minori salari, per la materia prima abbondante e varia, per la perfezione mirabile delle trecce, non ostante la minore esperienza in questo lavoro, hanno potuto aumentare enormemente la loro produzione nel 1909; dopo avere conquistato i mercati d'Inghilterra, di Russia e d'America.

— L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie, relative al mese di dicembre, sulle **organizzazioni operaie in Italia**.

Fra le deliberazioni prese dalle organizzazioni operaie, in Italia, in convegni e adunanze recenti, sono più numerosi e importanti quelle che affermano l'adesione delle Associazioni minori alle maggiori nazionali e internazionali, o creano tra le organizzazioni locali e quelle nazionali degli organi intermedi per provincie o regioni, o raccolgono, infine, i ristretti nuclei inerti dei piccoli centri in istituzioni più vaste, con sede in luoghi dove l'organizzazione stessa può trovare, in mezzo ad una più viva operosità, maggiori elementi di vita.

Già i tipografi ed i metallurgici nei Congressi nazionali del novembre scorso avevano votato l'adesione delle loro Federazioni alle Associazioni internazionali di mestiere ed alla Confederazione Generale del Lavoro. A questa hanno pure aderito, più recentemente, le organizzazioni operaie del Mezzogiorno nel Congresso di Napoli, del 4 e 5 dicembre, e i gruppi sindacalisti nel convegno di Bologna, dell'11 e del 12 stesso mese. Nel primo Congresso repubblicano meridionale, tenuto a Napoli l'8 dicembre, si è deliberato di intensificare la propaganda per l'organizzazione nel Mezzogiorno specialmente fra i contadini, e far poi aderire le nuove Associazioni, che ne verranno, alle più vaste Associazioni nazionali ed alla Confederazione del Lavoro.

Le Leghe dei lavoratori la latta hanno costituito l'8 dicembre a Piombino un loro Sindacato nazionale; le organizzazioni operaie meri-

dionali hanno creato una Federazione che le raccolga tutte; i gruppi sindacalisti han deliberato di riunirsi in una grande Associazione nazionale per meglio avere un indirizzo comune. I braccianti del Ravennate, aderenti alla Camera del Lavoro nuova, hanno costituito, il 3 dicembre, la Federazione Generale delle Leghe, e i coloni la Federazione Regionale; i contadini della campagna pavese hanno costituito una Federazione autonoma. I muratori del Ravennate, che aderiscono alla Camera del Lavoro nuova, si sono adunati a Russi ed hanno raccolto le loro leghe nella Federazione provinciale edile.

Infine, i lavoratori d'albergo e della mensa, nel convegno regionale tenuto il 7 dicembre a Milano, hanno stabilito che le loro Associazioni debbano aderire alla Federazione ed al Comitato Lombardo.

Intanto, dopo l'unione delle forze operaie del Basso Modenese e della Provincia di Alessandria in Camere del Lavoro più attivate e più forti, si prepara la fusione delle organizzazioni di Carpi e di Modena in una grande Camera del Lavoro provinciale.

— Ecco alcuni dati sulla **navigazione sull'Elba nel 1910**:

Sebbene nello scorso anno la navigazione sull'Elba fosse incominciata tre settimane prima che nel 1909, il traffico complessivo fu inferiore che nell'anno precedente. Ufficialmente la navigazione sull'Elba fu aperta al 23 febbraio, ma già prima di quest'epoca si erano imbarcati, sebbene in quantitativi modesti, carbone e zucchero. La navigazione fu chiusa appena al 31 dicembre. Nel 1909 la navigazione sull'Elba era stata aperta al 12 marzo e chiusa al 18 dicembre.

I trasporti complessivi nel 1910 asciesero a 21.80 milioni di quintali metrici, contro 22.60 milioni di quintali metrici nell'anno precedente.

Le principali merci spedite sull'Elba furono le seguenti:

|          | 1910       | 1909       |
|----------|------------|------------|
| lignite  | 15,350,000 | 16,200,000 |
| zucchero | 2,970,000  | 3,800,000  |
| petrolio | 920,000    | 670,000    |
| orzo     | 660,000    | 520,000    |
| malto    | 400,000    | 300,000    |
| tavole   | 270,000    | 225,000    |
| frutta   | 195,000    | 230,000    |
| vetrami  | 155,000    | 125,000    |
| birra    | 135,000    | 110,000    |
| ferro    | 65,000     | 35,000     |
| grafite  | 30,000     | 28,000     |

Il maggior regresso è quello subito dall'esportazione della lignite, che diminuì di circa 900,000 quintali. L'esportazione dello zucchero perdette circa 800,000 q., in seguito alla minor produzione della campagna 1909-1910. La diminuita esportazione di frutta (— 35,000 quintali) dipende dal minor raccolto di frutta in Boemia. Per le altre merci, notasi un incremento dell'esportazione. Notevole fu la maggior esportazione di petrolio (+ 250,000 quintali). L'esportazione di orzo salì di 140,000 quintali. Nella esportazione di assi si verificò un aumento di 45,000 quintali; in quella dei vetrami l'au-

mento ascese a 30,000 quintali. Inoltre si verificarono aumenti nell'esportazione della birra (+ 25,000 quintali), del ferro (+ 30,000 quintali) e della lignite (+ 7000 quintali).

Delle altre merci che si trasportano sull'Elba vanno ancora rilevate: carta 67,000 quintali; fave 36,000 quintali; filato 26,000 quintali e mobili 28,000 quintali.

#### — Ecco i risultati della campagna vinicola del 1910 in Francia.

La quantità dei vini prodotta nel 1910 (Corsica ed Algeria escluse) fu di ett. 28,529,964; gli *stocks* ammontano a ett. 3,496,563: onde un totale di ett. 32,026,527.

Nel 1909 il raccolto fu di ettolitri 54,445,860 e gli *stocks* ammontavano a ett. 6,659,288; in totale ett. 61,105,148.

La quantità disponibile per la campagna 1910-911 è, per conseguenza, inferiore di ettolitri 29,078,621 a quella disponibile al principio della campagna 1908-910.

L'estensione dei vigneti francesi è stata nel 1910, di ettari 1,617,659 contro una diminuzione di ettari 7,970 in confronto del 1909; rendimento medio per ettaro di 18 ett. nel 1910 contro 38 nel 1909.

In confronto al 1909 il raccolto del 1910 è stato inferiore in tutte le regioni, eccezion fatta del solo dipartimento del Varo che produsse ettolitri 14,063 in più.

A seconda della forza alcoolica il raccolto si suddivide come segue:

|                           |      |            |
|---------------------------|------|------------|
| Vini con meno di 11 gradi | Ett. | 24,891,135 |
| » con 11 gradi            | »    | 2,355,003  |
| » con oltre 11 gradi      | »    | 1,283,826  |

In Algeria la produzione si è elevata alla cifra di ett. 8,413,654 per una superficie a vigneti di ettari 138,447; gli *stocks* precedenti erano di ett. 110,655 e per conseguenza per la campagna 1909-910 si ha un totale disponibile di ett. 8,524,309.

La produzione media per ettaro è risultata di ett. 61.

Il raccolto della Corsica è valutato in ettolitri 143,046.

— Troviamo pubblicate sebbene non complete alcune statistiche sullo sviluppo dei servizi telefonici dei vari Stati dal 1898 al 1908:

|               | Anno 1898      |                  | Anno 1908        |                   |
|---------------|----------------|------------------|------------------|-------------------|
|               | Posti          | Km. linee        | Posti            | Km. linee         |
| Austria-U.    | 40,651         | 143,473          | 126,286          | 651,061           |
| Belgio        | 14,247         | 37,503           | 33,034           | 204,370           |
| Bulgaria      | 362            | 1,976            | 1,944            | 7,784             |
| Danim.        | 21,825         | 49,190           | 80,194           | 314,151           |
| Francia       | 53,449         | 249,661          | 201,064          | 1,133,972         |
| Germania      | 213,037        | 524,980          | 883,335          | 4,092,546         |
| Grecia        | 151            | 5,682            | 1,308            | 5,300             |
| Inghilt.      | —              | —                | 587,703          | 2,594,798         |
| Italia        | —              | —                | 436,548          | 143,314           |
| Lussemb.      | —              | —                | 2,987            | 5,790             |
| Norvegia      | —              | 26,258           | 24,040           | 165,708           |
| Olanda        | 13,213         | 30,947           | 33,814           | 313,629           |
| Rumania       | 67             | 3,201            | 11,290           | 51,014            |
| Russia        | 23,841         | 30,947           | 113,583          | 313,626           |
| Serbia        | —              | —                | 1,572            | 11,635            |
| Spagna        | 848            | 14,261           | 11,793           | 44,991            |
| Svezia        | 61,991         | 111,003          | 151,902          | 327,710           |
| Svizzera      | 35,874         | 75,144           | 69,871           | 281,806           |
| <b>Totali</b> | <b>479,506</b> | <b>1,404,226</b> | <b>2,377,263</b> | <b>10,663,207</b> |

Per quanto arretrata e con completa, la statistica non manca d'interesse.

— Il consumo mondiale del ferro cresce ognor più e le notizie statistiche, che riguardano il 1908, fanno salire la quantità prodotta in milioni di tonn. a:

|             | Ghisa | Ferro e Acciaio |
|-------------|-------|-----------------|
| America     | 16    | 14.2            |
| Germania    | 10.5  | 11.2            |
| Inghilterra | 9.2   | 6.5             |
| Francia     | 3.4   | 2.4             |
| Russia      | 2.7   | 2.1             |
| Altri paesi | 6.3   | 3               |

I giacimenti esplorati e bene conosciuti conterebbero 22 miliardi di tonn. di minerale suscettibile di fornire 10 miliardi di tonn. di ferro. Colla produzione di 50 milioni di tonn. di ghisa all'anno, ammesso che questa rimanga stazionaria, la materia prima basterebbe per 200 anni.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Francia.** — La Direzione generale delle Dogane, pubblica il quadro del commercio francese cogli altri paesi e le colonie durante il mese di dicembre 1910.

| Importazioni                     | 1910                  | Differ. sul 1909 |
|----------------------------------|-----------------------|------------------|
|                                  | (Migliaia di franchi) |                  |
| Oggetti alimentari               | 184,195               | + 75,801         |
| Materie necessarie all'industria | 471,316               | + 73,870         |
| Oggetti fabbricati               | 146,073               | + 25,949         |
| <b>Totale Lire</b>               | <b>801,584</b>        | <b>+ 175,620</b> |
| Esportazioni                     | 1910                  | Differ. sul 1909 |
|                                  | (Migliaia di franchi) |                  |
| Oggetti alimentari               | 76,073                | — 14,692         |
| Materie necessarie all'industria | 163,730               | — 3,485          |
| Oggetti fabbricati               | 275,415               | + 1,646          |
| Colli postali                    | 64,263                | + 4,654          |
| <b>Totale Lire</b>               | <b>584,481</b>        | <b>+ 11,877</b>  |

Ecco ora il prospetto degli scambi francesi coll'estero tra il 1910 e il 1909:

| Importazioni                     | 1910                  | Differ. sul 1910     |
|----------------------------------|-----------------------|----------------------|
|                                  | (Lire)                |                      |
| Oggetti alimentari               | 1,266,847,000         | + 314,518,000        |
| Materie necessarie all'industria | 4,146,113,000         | + 33,068,000         |
| Oggetti fabbricati               | 1,346,890,000         | + 166,149,000        |
| <b>Totale</b>                    | <b>6,759,850,000</b>  | <b>+ 513,735,000</b> |
| Esportazioni                     | 1910                  | Differ. sul 1909     |
|                                  | (Migliaia di franchi) |                      |
| Oggetti alimentari               | 781,044,000           | — 42,513,000         |
| Materie necessarie all'industria | 1,798,933,000         | + 105,157,000        |
| Oggetti fabbricati               | 2,933,549,000         | + 183,527,000        |
| Colli postali                    | 1,492,209,000         | + 39,510,000         |
| <b>Totale</b>                    | <b>6,005,735,000</b>  | <b>+ 287,681,000</b> |

Limitandoci a una semplice constatazione di cifre, le importazioni del dicembre ultimo appa-

riscono come soddisfacentissime, giacchè raggiungono 801,584,000 fr. contro 625,964,000 fr. nel dicembre 1909, cioè un aumento di 175,620,000 franchi. Questo aumento è d'altro lato generale e si estende alle tre categorie d'importazione: si può considerare nondimeno come cosa dolorosa che la parte più importante, cioè 75,801,000 franchi del plus valore registrato ritorni agli oggetti alimentari, ciò che è la conseguenza delle cattive raccolte di quest'anno.

Le materie necessarie alla industria progrediscono di 73,870,000 fr. e gli oggetti fabbricati di 25,949,000 franchi.

Insieme all'accrescimento delle importazioni si osserva una diminuzione delle esportazioni per questa stessa categoria, che riduce le esportazioni di 14,692,000 fr., le esportazioni delle materie necessarie all'industria sono pure abbassate ugualmente di 1,646,000 fr., per gli oggetti fabbricati, e un plus valore di 4,654,000 fr. per i colli postali.

Per l'annata 1910 intera, il movimento totale degli scambi ha raggiunto 12,765,585,000 franchi contro 11,964,109,000 fr. nel 1909, cioè un aumento di 801,416,000 fr. provenienti dalle importazioni per 513,735,000 fr. e delle esportazioni per 287,681,000 franchi.

**Il commercio degli Stati Uniti.** — Ecco i risultati del commercio estero degli Stati Uniti per il mese di novembre e gli undici primi mesi degli ultimi sei anni:

#### Merci.

| Novembre 1910 | Esportazione<br>(in dollari) | Importazione |
|---------------|------------------------------|--------------|
| 1905          | 170,328,000                  | 98,284,000   |
| 1906          | 182,509,000                  | 119,690,000  |
| 1907          | 204,465,000                  | 110,943,000  |
| 1908          | 161,272,000                  | 103,937,000  |
| 1909          | 193,999,000                  | 140,509,000  |
| 1910          | 206,355,000                  | 130,361,000  |

#### Undici mesi

|         |               |               |
|---------|---------------|---------------|
| 1905-06 | 1,427,252,000 | 1,078,001,000 |
| 1906-07 | 1,607,693,000 | 1,186,036,000 |
| 1907-08 | 1,716,306,000 | 1,330,928,000 |
| 1908-09 | 1,564,005,000 | 1,004,454,000 |
| 1909-10 | 1,557,210,000 | 1,336,777,000 |
| 1910-11 | 1,636,991,000 | 1,425,770,000 |

#### Metalli preziosi.

Bilancio tra le entrate e le uscite.

| Novembre | Oro<br>(in dollari) | Argento     |
|----------|---------------------|-------------|
| 1905     | — 4,066,000         | + 1,055,000 |
| 1906     | — 6,971,000         | + 1,498,000 |
| 1907     | — 43,445,000        | + 92,000    |
| 1908     | — 2,205,000         | + 317,000   |
| 1909     | + 11,785,000        | + 256,000   |
| 1910     | — 2,938,000         | + 439,000   |

#### Undici mesi

|         |               |              |
|---------|---------------|--------------|
| 1905-06 | — 2,139,000   | + 18,071,000 |
| 1906-07 | — 103,131,000 | + 13,609,000 |
| 1907-08 | — 44,788,000  | + 15,522,000 |
| 1908-09 | + 23,734,000  | + 9,297,000  |
| 1909-10 | + 80,298,000  | + 10,310,000 |
| 1910-11 | + 3,198,000   | + 9,820,000  |

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle im-

portazioni e delle esportazioni durante i primi quattro mesi dell'anno fiscale 1910-1911 (luglio-ottobre 1910).

#### Importazioni.

(Valore di fattura).

|                  | Tre mesi<br>1910  | Diff.<br>nel 1909   |
|------------------|-------------------|---------------------|
|                  | (Piastre)         |                     |
| Materie animali  | 6,064,543         | + 1,859,608         |
| » vegetali       | 16,462,671        | + 5,574,859         |
| » minerali       | 17,747,381        | + 2,320,784         |
| Tessili          | 8,225,013         | + 1,933,979         |
| Prod. chimici    | 4,122,965         | + 966,088           |
| Bevande          | 2,069,628         | + 190,792           |
| Carte e applic.  | 1,901,176         | + 52,475            |
| Macchine         | 8,162,488         | + 2,504,335         |
| Veicoli          | 2,898,965         | + 1,694,472         |
| Armi e esplosivi | 874,347           | + 613,084           |
| Diversi          | 3,375,058         | + 754,692           |
| <b>Totale</b>    | <b>71,904,234</b> | <b>+ 17,965,168</b> |

#### Esportazioni.

(Valore dichiarato)

|                   |                   |                     |
|-------------------|-------------------|---------------------|
| Prodotti minerali | 11,565,476        | — 50,643            |
| » vegetali        | 28,865,912        | + 8,259,942         |
| » animali         | 5,163,171         | + 617,192           |
| » manifatt.       | 755,020           | + 132,170           |
| Diversi           | 599,390           | + 22,713            |
| Metalli preziosi  | 46,502,295        | + 2,412,518         |
| <b>Totale</b>     | <b>93,451,066</b> | <b>+ 11,382,644</b> |

## Per il porto di Genova

La Camera di commercio ed industria della città e provincia di Cuneo ha approvato una Relazione presentata dalla Presidenza della Camera nella seduta del 9 gennaio 1911, riflettente una razionale e più conveniente utilizzazione del porto di Genova:

« La Camera di commercio di Genova, nella seduta del 14 dicembre u. s., ha gettato un grido d'allarme che non può, da noi, non esser raccolto, grido d'allarme che si ripercuote in tutta quanta la vasta regione che dal porto di Genova è servita, e che, nel suo progressivo sviluppo vede attuarsi il proprio incremento economico.

Il porto di Genova si trova in gravissime condizioni: ed urge assolutamente l'intervento statale sollecito ed energico per migliorarne le sorti ed avviarle a più prosperi destini, per la fortuna, non di Genova solo, ma di tutta l'Italia.

Le calate e le chiatte son ricolme di merce mal coperta e mal riparata; centinaia di vagoni attendono invano di essere spediti a destinazione, o di essere scaricati per l'imbarco sui piroscafi; mentre le industrie languiscono nell'attesa lunga ed inutile della materia prima ed il traffico, che l'accresciuto movimento economico del paese alimenta e vivifica, viene allontanato dal nostro porto con effetti perniciosi ed esiziali su tutta quanta l'economia del paese.

Di fronte a tale situazione, di fronte al danno che, al di là di Genova, colpisce tutte le operose regioni che ne costituiscono l'hinterland naturale, la Camera di commercio di Genova ha creduto suo dovere di rivolgere caldo appello a tutte le Consorelle dei distretti interessati perchè si uniscano ad essa in un'opera comune, intesa ad alleviare quanto più sia possibile il danno presente e prevedere e provvedere per evitare i danni futuri.

La città di Torino ha sollecitamente risposto all'appello, ed il 23 dicembre, convocata dal Presidente della Lega industriale e presieduta dal Comm. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di commercio, ha avuto luogo una imponente adunanza per protestare contro il cattivo funzionamento del porto di Genova e per chiedere tutti quei provvedimenti energici ed efficaci che possano restituirlo alla sua utile ed importante funzione.

In tale adunanza, l'On. Cesare Rossi, che già aveva trattato la questione in Parlamento con profondità e con acume, espone ed illustrò tutta l'anormalità della attuale situazione portuaria, che colpisce gravemente tutte le industrie ed i commerci che dal porto traggono alimento e vita, e di cui fece risalire le cause:

1. Al confortante aumento del commercio di esportazione che si effettua pel tramite del porto, che è cresciuto enormemente di anno in anno tanto che credesi abbia raggiunto nel 1910 la cifra di 500 milioni;

2. Alla deficienza di calate, costruzioni, lavori ed impianti, richiesti dall'aumento del traffico.

La prima di tali cause, che è conseguenza naturale delle migliorate condizioni dell'economia generale, rende maggiormente sentiti gli effetti della seconda; ed infatti il porto di Genova, a differenza degli altri maggiori d'Europa, si dibatte fra le più gravi ristrettezze di spazio; la deficienza di calate, che a Genova non raggiungono i dieci chilometri di lunghezza, mentre superano i 40 a Rotterdam, i 60 ad Amburgo e ad Anversa, i 15 a Marsiglia, in cui pure il traffico aumenta più lentamente che non a Genova, importa l'uso delle chiatte ed il maggior tempo che occorre per tal modo alla nave per il carico e lo scarico grava naturalmente sul costo del trasporto della merce. A tale deficienza di spazi e di calate fa poi riscontro l'arretramento di meccanismi da sbarco, che a Genova è assolutamente impari al bisogno. Ivi una gran parte del lavoro si fa ancora a mano, e gli apparecchi disponibili salvo pochi impianti moderni, sono in gran parte inadatti al lavoro che devono compiere.

Ad aggravare tale situazione concorsero poi ancora le difficoltà del servizio ferroviario che nel porto di Genova ha importanza prevalente, tanto che il movimento ferroviario raggiunge il 70 0/0 del movimento commerciale marittimo. Il porto di Genova dato il suo carattere particolare, per cui differenzia molto da quelli del Nord, di servire cioè di congiunzione fra la navigazione marittima e la strada ferrata, dovrebbe disporre di mezzi tali da consentire sempre il sollecito trasporto dalla nave al vagone.

Ma per questo occorrerebbero impianti che al porto mancano; e se a ciò si aggiungono difficoltà d'oltro sulle linee che si diramano da Genova, deficienze di mezzi di scarico nelle stazioni interne che ricevono la merce dal porto, insufficienza di locomotive e di veicoli, si comprende come nei periodi di più intenso lavoro, il servizio ferroviario non abbia potuto sempre corrispondere alle richieste del commercio.

Ma oltre a queste, più evidenti e più gravi, altre cause vi sono che furono lumeggiate dagli Enti che maggiormente si interessano alla grave questione, e sono: l'insufficienza dei mezzi a disposizione del Consorzio del porto che si trova pertanto costretto ad una forzata inazione; il disaccordo esistente fra il Consorzio e l'Amministrazione ferroviaria; la tendenza di questa ad una esosa fiscalità col colpire di diritti di sosta le merci che per forza maggiore non possono venire imbarcate, e, non ultima, l'irrazionale ordinamento delle tariffe dei noli, che pesano in gran parte sul Piemonte e sulla Lombardia.

A tali inconvenienti furono proposti dall'Associazione spedizionieri e transitori di Genova, dalle Camere di commercio di Genova e di Torino, e dalla riunione tenutasi a Torino e di cui abbiamo discorso, gli opportuni provvedimenti, che consistono specialmente e maggiormente nel dotare il porto di Genova di magazzini generali ampi e capaci geriti possibilmente da Enti pubblici, utilizzando intensamente quelli esistenti e procedendo contemporaneamente alla esecuzione di tutti quei lavori che valgono a sistemare definitivamente il porto di Genova, mettendolo in grado di compiere adeguatamente la sua funzione economica di sì alto interesse nazionale.

Tali richieste debbono trovare anche noi pienamente consenzienti, poichè la Provincia di Cuneo in cui ferve operosa la vita industriale, non può disinteressarsi dell'avvenire del massimo porto commerciale d'Italia; vi proponiamo quindi di unire ai voti emessi dalle Associazioni interessate, approvando il seguente ordine del giorno, che noi trasmetteremo al Governo perchè radicalmente e sollecitamente provveda, a dar soddisfazione alle legittime domande degli organi rappresentativi del commercio e dell'industria del nostro Paese ».

« La Camera di commercio di Cuneo:

« constatato lo stato di paralisi quasi completa in cui si trovava da tempo il porto di Genova, ciò che reca

uno stato di dannoso ristagno alle industrie e ai commerci che dal porto sono serviti, comprimendo lo sviluppo degli affari, e deviando la corrente dei traffici;

« accoglie e fa propri i voti emessi dalla Camera di commercio di Genova intesi a preparare una nuova era per il porto che è uno degli organi più vitali dell'Italia operosa;

« e, concordemente ai deliberati di precedenti riunioni, invita il Governo, il Consorzio autonomo del porto e l'Amministrazione ferroviaria, a curare che vengano sollecitamente attuati quei provvedimenti che valgono a rimediare alla attuale situazione di cose, creando nuove calate al Bisagno ove il mare è meno profondo; e non mancando località idonee col rispettivo collegamento alla stazione di Brignole, e ciò per procedere a quella definitiva sistemazione del porto di Genova, che da lungo tempo forma oggetto di studi, in modo che il nostro maggior porto abbia la potenzialità necessaria per far fronte regolarmente ai bisogni del commercio italiano ».

## Il progetto sulle associazioni tontinarie

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro d'agricoltura, di concerto col Ministro di grazia e giustizia, sulle associazioni tontinarie e di ripartizione.

Il progetto consta di sedici articoli. Col primo si vieta l'esercizio in Italia delle associazioni tontinarie e delle imprese di ripartizione nazionali ed estere, di qualunque forma e specie, le quali, senza assicurare il pagamento di capitali o rendite che siano determinati tecnicamente, in base ai contributi ed alla probabilità di sopravvivenza degli iscritti, si propongano di raccogliere da questi contribuzioni di denaro allo scopo di assegnare in corrispettivo ai medesimi, capitali, o rendite, o dividendi in relazione alla durata ed agli eventi della vita degli iscritti e di terzi. Tale disposizione non si applica al pagamento di assegni, sussidi o rendite nei casi di impotenza al lavoro ed ai sussidi in caso di morte aventi carattere di soccorso.

La seconda parte dell'articolo stabilisce ammende individuali per i contraventori da L. 200 a L. 2000, il rimborso da parte dell'associazione od impresa delle somme riscosse coi relativi interessi, e la nullità dei contratti.

L'art. 2 dispone che il Ministero d'agricoltura, qualora rilevi dal Bollettino ufficiale delle società per azioni che si siano trasmessi atti concernenti le associazioni od imprese del genere di quelle vietate con l'art. 1, ha la facoltà di sospendere la pubblicazione, e di promuovere, a mezzo del competente procuratore del Re, la revoca del decreto emesso dal Tribunale civile per l'iscrizione e l'affissione degli atti predetti. Prima di promuovere quest'azione di revoca, il Ministero d'agricoltura richiederà il parere del Consiglio della previdenza.

L'art. 3 dispone che a tutte le associazioni tontinarie ed imprese di ripartizione nazionali ed estere già autorizzate in base alla legge 26 gennaio 1902 n. 9 è revocata l'autorizzazione. La revoca avrà effetto dalla data dell'entrata in vigore della nuova legge, salvo che per le operazioni di cui all'art. 11.

L'art. 4 assegna alle suddette associazioni ed imprese che facciano operazioni consistenti esclusivamente e prevalentemente nella ripartizione degli interessi dei capitali accumulati un termine di due anni dalla data di entrata in vigore della legge per modificare il loro ordinamento, sostituendo alle operazioni predette altre forme di previdenza. Dalla data della promulgazione della legge non saranno più applicabili le disposizioni degli statuti e dei contratti concernenti la decadenza e la penalità per il mancato o ritardato pagamento dei contributi.

L'art. 5 obbliga le imprese indicate nell'articolo 4 ad impiegare i fondi relativi alle operazioni ivi contemplate, in uno dei modi seguenti: 1) in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia; 2) in titoli di altra specie, emessi e garantiti dallo Stato italiano; 3) in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare nel Regno il credito fondiario.

L'art. 6 fa obbligo al Consiglio d'amministrazione di ognuna delle dette associazioni di determinare la

consistenza patrimoniale complessiva e il numero dei soci effettivi alla data di entrata in vigore della legge, il saggio medio di rendimento complessivo di tutti i versamenti fatti dai detti soci, i coefficienti unitari medi di ripartizione da adottarsi per stabilire la quota spettante ad ogni socio od iscritto in base alla entità dei versamenti all'anzianità di iscrizione ed al saggio medio di rendimento.

L'art. 7 dà diritto di recesso ai soci od iscritti di quelle associazioni, le quali abbiano modificato il loro ordinamento a norma dell'art. 4 e dà loro la facoltà: a) di autorizzare l'associazione a versare per loro conto, la loro quota, salvo un prelevamento non superiore al cinque per cento, a titolo di spese, alla Cassa nazionale di previdenza; b) ovvero richiedere il pagamento, direttamente a loro favore, della quota stessa. Altri due commi dello stesso articolo fissano le modalità da seguire per le altre operazioni.

L'art. 8 stabilisce che se le associazioni abbiano provveduto alla riforma del loro ordinamento a norma dell'art. 4 e non abbiano deliberato di mettersi in liquidazione, questa sarà ordinata d'ufficio con decreto del Ministro d'agricoltura, dietro cui richiesta il Tribunale civile del luogo dove ha sede l'associazione nomina uno o più liquidatori.

L'art. 9 fissa le norme che debbono seguire i liquidatori.

L'art. 10 stabilisce la tassa di registrazione che debbono pagare gli atti occorrenti per ricostituire l'associazione a norma dell'art. 4.

L'art. 11 dispone che i soci e gli iscritti, i quali abbiano stipulato il contratto nel Regno con associazioni tontinarie od imprese di ripartizione nazionali od estere di cui all'art. 3, non comprese fra quelle indicate nell'art. 4, hanno diritto al recesso qualora ne facciano domanda entro un anno dall'entrata in vigore della legge. I recedenti avranno diritto alla restituzione delle somme versate, depurate delle spese di amministrazione ed aumentate degli interessi calcolati in base al rendimento dei fondi delle associazioni. Le operazioni relative saranno soggette alla vigilanza del Ministero d'agricoltura e regolate con norme da determinarsi con R. decreto. Le associazioni od imprese dovranno continuare a provvedere all'esecuzione del contratto in corso per i soci e gli iscritti che ne abbiano fatto valere il loro diritto al recesso.

Gli art. 12, 13, 14 riguardano le disposizioni transitorie.

L'art. 15 determina l'andata in vigore di alcune disposizioni del progetto e l'art. 16 quella della legge che resta fissata all'ultimo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione di essa nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

#### La Relazione al progetto.

La Relazione che precede il disegno di legge, dopo aver rilevato come a fianco delle imprese di assicurazione sulla vita, ordinate su basi corrette e razionali, siano sorte altre istituzioni che, governandosi con regole vaghe ed indeterminate, su sistemi primitivi ed allettando il pubblico con fallaci promesse di futuri benefici conducono a conseguenze disastrose per se stesse e per gli assicurati, osserva che la legge del 1902 che a ciò intendeva porre rimedio, non sortì i voluti effetti. Dovere dello Stato era quindi di provvedere nuovamente acché le istituzioni di cui trattasi non potessero proseguire nelle loro operazioni se non eliminando i difetti e gli inconvenienti essenziali inerenti al loro ordinamento.

In un primo capitolo in cui tali difetti sono esaminati, la Relazione rileva che le associazioni tontinarie o di ripartizione sono caratterizzate da più o meno gravi infrazioni dei principi tecnici dell'assicurazione e che in Italia esse si distinguono in due gruppi, a seconda che la ripartizione si limita agli interessi dei capitali accumulati (prototipo la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino) e si estenda ai capitali, più gli interessi *Mutuelle de France e des Colonies*. Le anomalie del primo sistema consistono nell'indeterminatezza dei vantaggi corrispondenti a ben determinati sacrifici, nella sperequazione determinata dall'uniforme ripartizione annuale dei dividendi, effettuata solo in base al criterio di anzianità, astruendo dall'età degli aventi diritto e nella depressione prodotta nel rendimento economico della cassa dall'esistenza del capitale inamovibile, formato dalle quote mensili più gli interessi che si aggiungono solo alla fine del 21° anno

dalla fondazione, dopo il quale esso aumenta con il solo versamento delle quote. Le anomalie del secondo sistema, per il quale si ripartisce tra i sopravvivenuti, dopo un certo numero di anni — in genere quindici o venti — il fondo accumulato con i versamenti periodici, sono la indeterminatezza della somma che spetterà a ciascuno, la differenza di trattamento tra due individui di eguale età, iscritti a distinte associazioni costituentesi in ogni anno solare che sono gestiti dalla stessa impresa a causa della mutevole mortalità tra un anno e l'altro. Inoltre la pratica amministrativa ha posto in luce gravissimi inconvenienti circa le spese di amministrazione e l'antinomia tra gli interessi immediati dell'impresa e quelli degli assicurati.

La Relazione ha poi un capitolo speciale per le imprese od associazioni tontinarie in Italia, in cui si annovera fra quelle del primo sistema di ripartizione di interessi, oltre la Cassa mutua di Torino, la Cassa sociale di pensioni vitalizie di Genova, e fra quelle del secondo sistema di ripartizione di capitali o tontinarie la *Mutuelle de France e des Colonies*, con sede a Lione, la *Mutuelle Lyonnaise*, con sede pure a Lione, la *Mutualità*, Società mutua di previdenza, associazione per il risparmio e le pensioni, con sede in Firenze. Come appartenente a tipo diverso dai due esaminati, la Relazione cita poi la *Mutua Sicurtà*, società di mutuo soccorso in caso di morte, con sede in Bologna, base della quale è il versamento di una eguale quota che fanno i soci al decesso di uno di questi.

La Relazione passa quindi ad illustrare e chiarire le disposizioni contenute nei sedici articoli.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Milano.** — Nella seduta del 26 ottobre 1910, (presidenza G. Romanoni), il cons. Castoldi svolge una interpellanza in merito alla crisi della carne che oggi preoccupa produttori e consumatori.

Rilevato come i sintomi si sieno manifestati da tempo senza che si siano attuati i rimedi per lenirne almeno in parte le conseguenze, l'interpellante, sulla base di recenti statistiche relative al censimento del bestiame ed al movimento commerciale rileva come sebbene il quantitativo del bestiame indigeno appaia aumentato, è aumentata ancora enormemente negli ultimi tre anni la importazione in Italia di bestiame, mentre la esportazione — un giorno notevole — va continuamente decrescendo.

Gli studi compiuti in argomento da economisti e da pratici additano varie cause come determinanti il fenomeno: il consumo della carne, l'abbondante raccolto del foraggi che consiglia i produttori a non privarsi del bestiame, l'aumento del prezzo del latte e la macellazione di vitelli troppo giovani. Si consigliarono anche rimedi di varia natura: fra gli altri quello di una tassa da applicare ai vitelli macellati sotto l'età di un anno.

Pure riconoscendo l'efficacia di tali cause, il consigliere Castoldi ritiene che la più grave consista nel dilagare delle malattie del bestiame che si calcolano apportare annualmente un danno all'economia nazionale di circa 300 milioni di lire.

E poichè i provvedimenti sanitari normalmente presi dalle autorità mancano allo scopo loro, occorre che gli interessati additino allo Stato un'indirizzo diverso negli studi e nell'azione relativa all'igiene ed alla profilassi del bestiame.

Propone pertanto che la Camera, pure lasciando ai tecnici la soluzione del problema tecnico relativo alla crisi del bestiame, si faccia iniziativa — con il concorso anche degli Enti interessati — di un'azione per lo studio dell'organizzazione commerciale che il problema presenta.

Il Consiglio aderisce alla proposta del consigliere Castoldi.

# Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 febbraio 1911.

La settimana si è iniziata sotto buoni auspici per il mercato monetario la *Reichsbank*, la quale attendeva più che altro lo svolgimento della situazione a Londra per procedere al ribasso dello sconto, avendo portato da 5 4/2 il proprio saggio. Invero l'offerta del denaro sui vari centri si è sensibilmente accresciuta, iniziandosi così quell'aumento di facilità che i mercati attendevano sin dallo scorso mese: lo sconto libero è passato da 3 1/4 a 3 1/16 a Londra, da 3 1/4 a 3 1/8 a Berlino, da 2 3/8 a 2 1/4 a Parigi.

Le limitate proporzioni in cui si mantengono le richieste dell'India e del Sud-America a Londra affidano per l'avvenire di quest'ultima piazza tanto più che la Banca d'Inghilterra ha ormai portato il fondo metallico a Ls. 37 1/3 milioni, la riserva a 27 1/2 milioni e la proporzione percentuale a 53,50, con un semplice progresso sul 1910 a pari data. Gli eventuali ritiri cui procedessero gli Stati uniti non potrebbero quindi creare difficoltà al mercato londinese; ma a questo riguardo si deve notare che a New-York perdura l'abbondanza dei capitali, il prezzo del denaro rimanendo a 2 1/2 per cento, e che il mercato americano ha trovato un efficace appoggio in quello francese, il quale va assorbendo notevoli quantità di nuovi titoli provenienti da oltre Atlantico, con che sembran dover ridursi le richieste degli Stati Uniti a Londra.

Nonostante il miglioramento della situazione monetaria, i circoli finanziari non hanno dato prova di grande animazione: il dilagare della peste in Manciuria e la prospettiva dei danni che la diffusione di essa potrebbe produrre, hanno creato una certa indecisione, nel momento in cui la speculazione è occupata, più che altro, nelle nuove emissioni. Di qui una rarefazione delle transazioni nei titoli più trattati, la quale non ha impedito che i corsi, nell'insieme, conservassero il loro livello, sotto l'azione dell'abbondanza monetaria. E' così che i fondi di Stato rimasero, in generale, ben tenuti e, se si tolgono i cupriferi e i sud-africani, anche i valori apparvero assai fermi.

Anche all'interno l'aumento delle disponibilità, insieme all'attesa del pagamento dei dividendi, ha dato un qualche impulso agli affari e mentre le Rendite guadagnano una frazione, i valori si mostrano piuttosto attivi e sostenuti, soprattutto quelli della speculazione.

| TITOLI DI STATO            | Sabato<br>4 febbraio<br>1911 | Lunedì<br>6 febbraio<br>1911 | Martedì<br>7 febbraio<br>1911 | Mercoledì<br>8 febbraio<br>1911 | Giovedì<br>9 febbraio<br>1911 | Venerdì<br>10 febbraio<br>1911 |
|----------------------------|------------------------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|
| Rendita ital. 3 3/4 0/0    | 103.85                       | 103.88                       | 103.75                        | 103.75                          | 103.71                        | 103.78                         |
| » 3 1/2 0/0                | 103.60                       | 103.65                       | 103.67                        | 103.70                          | 103.62                        | 103.97                         |
| » 3 0/0                    | 70.50                        | 70.50                        | 70.50                         | 70.50                           | 70.50                         | 70.50                          |
| Rendita ital. 3 3/4 0/0    |                              |                              |                               |                                 |                               |                                |
| » a Parigi                 | ---                          | ---                          | ---                           | ---                             | ---                           | ---                            |
| » a Londra                 | 101.50                       | 101.50                       | 101.50                        | 101.50                          | 101.50                        | 101.50                         |
| » a Berlino                | ---                          | ---                          | ---                           | ---                             | ---                           | ---                            |
| Rendita francese           |                              |                              |                               |                                 |                               |                                |
| ammortizzabile             |                              |                              |                               |                                 |                               |                                |
| » 3 0/0                    | 97.65                        | 97.66                        | 97.47                         | 97.55                           | 97.52                         | 97.52                          |
| Consolidato inglese 2 3/4  | 80.---                       | 80.---                       | 80.---                        | 80.12                           | 80.15                         | 80.12                          |
| » prussiano 3 0/0          | 94.50                        | 94.50                        | 94.50                         | 94.50                           | 94.50                         | 94.50                          |
| Rendita austriac. in oro   | 116.---                      | 116.10                       | 116.05                        | 116.---                         | 116.10                        | 116.---                        |
| » » in arg.                | 93.05                        | 93.05                        | 93.---                        | 93.---                          | 93.---                        | 93.---                         |
| » » in carta               | 93.05                        | 93.05                        | 93.---                        | 93.---                          | 93.---                        | 93.---                         |
| Rend. spagn. esteriore     |                              |                              |                               |                                 |                               |                                |
| » a Parigi                 | 94.67                        | 94.35                        | 94.50                         | 94.40                           | 94.50                         | 94.60                          |
| » a Londra                 | 92.---                       | 92.---                       | 92.---                        | 92.25                           | 92.25                         | 92.25                          |
| Rendita turca a Parigi     | 94.---                       | 93.92                        | 93.83                         | 93.75                           | 93.97                         | 94.50                          |
| » » a Londra               | 93.50                        | 93.50                        | 93.50                         | 93.50                           | 93.50                         | 93.50                          |
| Rend. russa nuova a Parigi | 105.95                       | 105.95                       | 105.85                        | 105.75                          | 105.60                        | 105.60                         |
| » portoghese 3 0/0         |                              |                              |                               |                                 |                               |                                |
| » a Parigi                 | 64.80                        | 64.92                        | 64.82                         | 64.90                           | 64.92                         | 64.92                          |

## VALORI BANCARI

|                               | 5 febbraio<br>1911 | 12 febbraio<br>1911 |
|-------------------------------|--------------------|---------------------|
| Banca d'Italia                | 1512.---           | 1517.---            |
| Banca Commerciale             | 934.---            | 941.---             |
| Credito Italiano              | 604.---            | 607.---             |
| Banco di Roma                 | 109.---            | 109.---             |
| Istituto di Credito fondiario | 592.---            | 596.---             |
| Banca Generale                | 16.---             | 16.---              |
| Credito Immobiliare           | 296.---            | 291.---             |
| Bancaria Italiana             | 106.---            | 106.---             |

## CARTELLE FONDIARIE

|                              | 5 febbraio<br>1911   | 12 febbraio<br>1911 |
|------------------------------|----------------------|---------------------|
| Istituto Italiano            | 4 1/2 0/0<br>520.    | 520.---             |
| » »                          | 4 0/0<br>510.---     | 510.---             |
| » »                          | 3 1/2 0/0<br>489.--- | 489.---             |
| Banca Nazionale              | 4 0/0<br>501.---     | 501.---             |
| Cassa di Risparmio di Milano | 5 0/0<br>517.---     | 517.---             |
| » »                          | 4 0/0<br>507.50      | 507.---             |
| » »                          | 3 1/2 0/0<br>497.--- | 495.---             |
| Monte Paschi di Siena        | 4 1/2 0/0<br>---     | ---                 |
| » »                          | 5 0/0<br>---         | ---                 |
| Op. Pie di S. Paolo Torino   | 5 0/0<br>---         | ---                 |
| » »                          | 4 1/2 0/0<br>---     | ---                 |
| Banco di Napoli              | 3 1/2 0/0<br>503.50  | 503.---             |

## VALORI FERROVIARI

|                   | 5 febbraio<br>1911 | 12 febbraio<br>1911 |
|-------------------|--------------------|---------------------|
| Meridionali       | 679.---            | 679.---             |
| Mediterranee      | 434.---            | 434.---             |
| Sicule            | 666.50             | 675.---             |
| Secondarie Sarde  | 501.---            | 303.---             |
| Meridionali       | 3 0/0<br>363.---   | 363.---             |
| Mediterranee      | 4 0/0<br>501.---   | 504.---             |
| Sicule (oro)      | 4 0/0<br>505.---   | 505.---             |
| Sardeg. C.        | 3 0/0<br>368.---   | 368.---             |
| Ferrovie nuove    | 3 0/0<br>365.---   | 364.---             |
| Vittorio Emanuele | 3 0/0<br>384.---   | 384.---             |
| Tirrene           | 5 0/0<br>513.---   | 515.---             |
| Lombarde          | 3 0/0<br>---       | ---                 |
| Marmif. Carrara   | 265.---            | 265.---             |

## PRESTITI MUNICIPALI

|                    | 5 febbraio<br>1911 | 12 febbraio<br>1911 |
|--------------------|--------------------|---------------------|
| Prestito di Milano | 4 0/0<br>102.85    | 102.75              |
| » Firenze          | 3 0/0<br>69.---    | 70.---              |
| » Napoli           | 5 0/0<br>101.---   | 101.---             |
| » Roma             | 3 3/4<br>501.---   | 501.50              |

## VALORI INDUSTRIALI

|                                   | 5 febbraio<br>1911 | 12 febbraio<br>1911 |
|-----------------------------------|--------------------|---------------------|
| Navigazione Generale              | 383.---            | 386.---             |
| Fondiarie Vita                    | 354.---            | 355.---             |
| » Incendi                         | 265.---            | 265.---             |
| Acciaierie Terni                  | 1554.---           | 1596.---            |
| Raffineria Ligure-Lombarda        | 354.---            | 357.---             |
| Lanificio Rossi                   | 1663.---           | 1664.---            |
| Cotonificio Cantoni               | 376.---            | 365.---             |
| » Veneziano                       | 121.---            | 120.---             |
| Condotte d'acqua                  | 337.---            | 336.---             |
| Acqua Pia                         | 1933.---           | 1965.---            |
| Lanificio e Canapificio nazionale | 200.---            | 201.---             |
| Metallurgiche italiane            | 107.---            | 107.---             |
| Piombino                          | 149.---            | 148.---             |
| Elettric. Edison                  | 697.---            | 700.---             |
| Costruzioni Venete                | 217.---            | 227.---             |
| Gas                               | 1200.---           | 1294.---            |
| Molini Alta Italia                | 217.---            | 218.---             |
| Ceramica Richard                  | 285.---            | 285.---             |
| Ferriere                          | 181.---            | 180.---             |
| Officina Mecc. Miani Silvestri    | 115.---            | 116.---             |
| Montecatini                       | 120.---            | 119.---             |
| Carburo romano                    | 566.---            | 599.---             |
| Zuccheri Romani                   | 74.---             | 73.50               |
| Elba                              | 277.---            | 282.---             |

|                           |        |   |        |
|---------------------------|--------|---|--------|
| Banca di Francia. . . . . | —      | — | 4200.— |
| Banca Ottomana . . . . .  | 697.—  | — | 703.—  |
| Canale di Suez. . . . .   | 5492.— | — | 5490.— |
| Crédit Foncier. . . . .   | 822.—  | — | 825.—  |

PROSPETTO DEI CAMBI

|                       | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|-----------------------|------------|-----------|------------|------------|
| 6 Lunedì . . . . .    | 100.37     | 25.40     | 124.05     | 105.70     |
| 7 Martedì . . . . .   | 100.40     | 25.39     | 124.05     | 105.70     |
| 8 Mercoledì . . . . . | 100.40     | 25.39     | 124.05     | 105.65     |
| 9 Giovedì . . . . .   | 100.45     | 25.40     | 124.05     | 105.65     |
| 10 Venerdì . . . . .  | 100.45     | 25.40     | 124.—      | 105.65     |
| 11 Sabato . . . . .   | 100.45     | 25.40     | 124.—      | 105.65     |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

|                         | 10 gennaio                                                      | Differenza                                            |
|-------------------------|-----------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| <b>Banca d'Italia</b>   | ATTIVO                                                          | Incasso { Oro . . . . . L. 975 474 000 00 + 348 000   |
|                         |                                                                 | { Argento . . . . . 85 922 000 00 + 534 000           |
|                         |                                                                 | { Portafoglio . . . . . 561 621 000 00 — 48 163 000   |
|                         |                                                                 | { Anticipazioni . . . . . 111 956 000 00 — 22 532 000 |
| PASSIVO                 | Circolazione . . . . . 1 503 618 000 00 — 48 709 000            |                                                       |
|                         | Conti c. e debiti a vista . . . . . 115 605 000 00 — 23 002 000 |                                                       |
| 20 gennaio Differenza   |                                                                 |                                                       |
| <b>Banco di Sicilia</b> | ATTIVO                                                          | Incasso { Oro . . . . . L. 66 714 000 — 697 000       |
|                         |                                                                 | { Portafoglio interno . . . . . 68 857 000 — 589 000  |
|                         |                                                                 | { Anticipazioni . . . . . 13 001 000 — 241 000        |
| PASSIVO                 | Circolazione . . . . . 93 804 000 — 1 381 000                   |                                                       |
|                         | Conti c. e debiti a vista . . . . . 31 644 000 — 681 000        |                                                       |
| 10 gennaio Differenza   |                                                                 |                                                       |
| <b>Banco di Napoli</b>  | ATTIVO                                                          | Incasso { Oro . . . . . L. 204 802 000 00 + 162 000   |
|                         |                                                                 | { Argento . . . . . 15 157 000 00 00 000              |
|                         |                                                                 | { Portafoglio . . . . . 168 864 000 00 — 1 920 000    |
|                         |                                                                 | { Anticipazioni . . . . . 80 870 000 00 + 940 000     |
| PASSIVO                 | Circolazione . . . . . 401 158 000 00 + 5 478 000               |                                                       |
|                         | Conti c. e debiti a vista . . . . . 53 657 000 00 — 4 052 000   |                                                       |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

|                                  | 9 febbraio                                            | differenza                                            |
|----------------------------------|-------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| <b>Banca di Francia</b>          | ATTIVO                                                | Incasso { Oro . . . . . Fr. 3 247 258 000 — 5 993 000 |
|                                  |                                                       | { Argento . . . . . 823 794 000 — 5 802 000           |
|                                  |                                                       | { Portafoglio . . . . . 1 142 456 000 + 42 799 000    |
|                                  |                                                       | { Anticipazioni . . . . . 608 578 000 — 11 954 000    |
| PASSIVO                          | Circolazione . . . . . 5 296 488 000 + 114 653 000    |                                                       |
|                                  | Conto corr. . . . . 698 627 000 + 85 818 000          |                                                       |
| 9 febbraio differenza            |                                                       |                                                       |
| <b>Banca d'Inghilterra</b>       | ATTIVO                                                | Inc. metallico Sterl. . . . . 37 358 000 + 871 000    |
|                                  |                                                       | Portafoglio . . . . . 28 219 000 + 588 000            |
|                                  |                                                       | Riserva . . . . . 27 490 000 + 274 000                |
| PASSIVO                          | Circolazione . . . . . 27 294 000 — 458 000           |                                                       |
|                                  | Conti corr. d. Stato . . . . . 11 746 000 + 793 000   |                                                       |
| PASSIVO                          | Conti corr. privati . . . . . 41 751 000 + 116 000    |                                                       |
|                                  | Rap. tra la ris. e la prop. . . . . 53 20 0/100 — 170 |                                                       |
| 81 gennaio differenza            |                                                       |                                                       |
| <b>Banca Austro-Ungarica</b>     | ATTIVO                                                | Incasso { oro . . . . . 1 355 614 000 + 2 707 000     |
|                                  |                                                       | { argento . . . . . 289 059 000 — 119 121 000         |
|                                  |                                                       | Portafoglio . . . . . 708 028 000 — 8 087 000         |
|                                  |                                                       | Anticipazione . . . . . 72 953 000 — 247 000          |
|                                  |                                                       | Prestiti ipotecari . . . . . 299 054 000 + 247 000    |
| PASSIVO                          | Circolazione . . . . . 2 205 494 000 — 168 467 000    |                                                       |
|                                  | Conti correnti . . . . . 153 725 000 — 20 526 000     |                                                       |
|                                  | Cartelle fondiari . . . . . 294 241 000 + 856 000     |                                                       |
| 81 gennaio differenza            |                                                       |                                                       |
| <b>Banca Imperiale Germanica</b> | ATTIVO                                                | Incasso. Marchi . . . . . 1 107 044 000 — 28 947 000  |
|                                  |                                                       | Portafoglio . . . . . 916 415 000 — 11 425 000        |
|                                  |                                                       | Anticipazioni . . . . . 118 204 000 — 50 095 000      |
| PASSIVO                          | Circolazione . . . . . 1 572 504 000 — 58 943 000     |                                                       |
|                                  | Conti correnti . . . . . 545 376 000 + 88 596 000     |                                                       |
| 4 febbraio differenza            |                                                       |                                                       |
| <b>Banca di Spagna</b>           | ATTIVO                                                | Incasso { oro Peset. . . . . 411 409 000 + 153 000    |
|                                  |                                                       | { argento . . . . . 763 942 000 — 4 802 000           |
|                                  |                                                       | Portafoglio . . . . . 796 123 000 + 9 321 000         |
|                                  |                                                       | Anticipazioni . . . . . 150 000 000 —                 |
|                                  |                                                       | Circolazione . . . . . 1 720 959 000 + 6 658 000      |
| PASSIVO                          | Conti corr. e dep. . . . . 456 799 000 + 5 505 000    |                                                       |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

**Società ing. Gola e Conelli. Milano.** (Capitale L. 2,250,000 versato). — Ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti di questa azienda. Erano rappresentate 14,361 azioni.

La Relazione del Consiglio dice che il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 settembre u. s., chiude un'annata breve e densa di nuove, importanti, felici applicazioni dell'industria, per la costruzione e la manutenzione delle strade.

La nuova azienda « cave e strade » diretta dal secondo consigliere delegato ing. Pietro Puricelli, ha già dimostrato in pochi mesi i vantaggi che essa può arrecare con un razionale sfruttamento, sia per l'industria in sé, sia quale sussidio nel largo svolgimento che si va facendo del Tar-macadam brevetto Aeberli.

Tale azienda felicemente introdotta con un capitale di L. 1,100,000 diventa una delle basi di espansioni, che garantisce sempre più il florido avvenire della Gola-Conelli.

Anche la Relazione dei sindaci mette in evidenza come l'ampliamento dell'azienda coll'aggiunta della manutenzione delle strade in Provincia di Milano, e dell'esercizio di importanti cave di pietrisco, si è emancipata, ora e per sempre, dall'acquistare presso terzi la materia prima per le sue massicciate, e per la preparazione del tar-macadam, di cui ha l'esclusività per l'Italia del brevetto Aeberli.

Il bilancio dell'esercizio ha fruito dell'utilità della nuova impresa, in maggior misura di quanto prudentemente si era preventivato.

L'aumento di L. 1,000,000 nel capitale ha così trovato completo e proficuo impiego, e per l'esercizio testè chiuso, partecipa agli utili solo per tre mesi.

Una parte cospicua dell'antico capitale, proseguono i sindaci, è rimasta ancora contro ogni previsione, immobilizzata in Terra di Lavoro, per la negligenza e l'inerzia dei tecnici di quella Provincia; e le consegne, salvo per una sola strada, sono ultimate.

L'assemblea, plaudiva all'opera del presidente della Società e dell'intero Consiglio, ed in special modo dei consiglieri delegati, per l'organizzazione di nuovi e svariati servizi, e per l'operosità spiegata a profitto e tutela dell'azienda, e approva il bilancio chiuso col 30 settembre 1910 nelle seguenti risultanze: Attività L. 4,358,934.23; Passività L. 2,000,397.42; Capitale e riserve 2,264,401.34; Utile netto L. 94,135.47, che ripartito a sensi dello statuto sociale, permette un dividendo alle azioni pari al 6 per cento pro rata di godimento.

NOTIZIE COMMERCIALI

**Olio d'Oliva.** — A *Bari*. Olio d'oliva. Extra da L. 185 a 190, fini 180, mezzi fini da 170 a 175, mangiabili buoni da 155 a 160 al quintale.

A *Tunisi*. Olio di Tunisi, 1.ma pressione da fr. 150 a 155, di Susa, 1.ma da 161 a 164, di Sfax, 1.ma da 168 a 169.

**Drogherie.** — A *Tunisi*. Comino di Malta da fr. 81 a 83. Carvis da 35 a 36, coriandoli da 35 a 37, fieno greco da 26 a 27, finocchio da 44 a 45, anici da 53 a 60, Senapa di Sicilia da 30 a 40, id. di Tunisia da 34 a 35 al q.le.

**Formaggio.** — A *Foggia*. Formaggio primitivo da L. 200 a 210. Caciocavalli e provoloni di Puglia stagionati da 205 a 215. Caciocavalli e provoloni Marca corona da 215 a 230. Ricotte salate nos. da 150 a 160. Provole fresche da 150 a 180. Scamorze da 20 a 210. Manteche da 280 a 300 al q.le.

**Caffè.** — A *Amburgo*. Mercato stazionario. Santos good average per marzo 56.75 maggio 55.25, settembre 54, dicembre 54.

**Legumi.** — A *Casale*. Fagioli comuni L. 35.18, id. dall'occhio 38.07, Fave 21.30, Ceci bianchi 30.86 l'et. tolitro.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.

# Istituto Italiano di Credito Fondiario

Società anonima — Sede in Roma

Capitale statuario L. 100.000.000 — Emesso e versato 40.000.000

Ai termini dell'art. 43 dello Statuto Sociale, l'Assemblea generale ordinaria dell'Istituto italiano di Credito Fondiario è convocata per il giorno di martedì, 28 febbraio corrente anno, alle ore 14,30, nei locali della Sede Sociale, in via Piacenza n. 6, per deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1910 e provvedimenti relativi, a norma dell'art. 59 dello Statuto.
4. Determinazione dell'assegno annuale ai Sindaci.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 17 febbraio, cioè 10 giorni prima dell'adunanza (art. 45) presso gli stabilimenti sottoindicati.

Agli intestatari di certificati nominativi, il biglietto d'ammissione all'Assemblea sarà rimesso direttamente dalla Direzione Generale dell'Istituto.

L'assemblea generale si compone di tutti coloro che posseggono una o più azioni, su cui siano stati eseguiti tutti i versamenti chiamati (art. 42).

Gli azionisti potranno farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista avente diritto a far parte dell'assemblea, a tenore dell'art. 42 (art. 46).

I Consiglieri d'Amministrazione ed il Direttore Generale non possono essere mandatari (art. 46).

L'azionista ha diritto ad un voto fino a 20 azioni e quindi ad un altro voto per ogni altre 20 azioni da lui possedute o rappresentate, non mai a più di 500 voti fra quelli propri e quelli rappresentati (art. 47).

Per la costituzione legale dell'Assemblea è necessario l'intervento di tanti azionisti presenti o rappresentati, i quali abbiano complessivamente depositato una quinta parte almeno delle azioni emesse (art. 48).

Le deliberazioni prese dall'Assemblea generale, in conformità dello Statuto, obbligano tutti gli azionisti assenti e dissidenti, salvo il disposto degli ultimi due capoversi dell'art. 158 del Codice di Commercio (art. 56).

Roma, 26 gennaio 1911.

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

## Stabilimenti incaricati di ricevere in deposito le azioni

Roma, Banca d'Italia, sede (incaricata del servizio di Cassa dell'Istituto). — Bari Banca d'Italia. — Bologna, id. id. — Firenze, id. id. — Genova, id. id. — Livorno, id. id. — Milano, id. id. — Milano, Banca Commerciale Italiana. — Napoli, Banca d'Italia. — Palermo, id. id. — Torino, id. id. — Venezia, id. id. — Venezia, Assicurazioni Generali. — Trieste, id. id. — Berlino, Berliner Handelsgesellschaft.